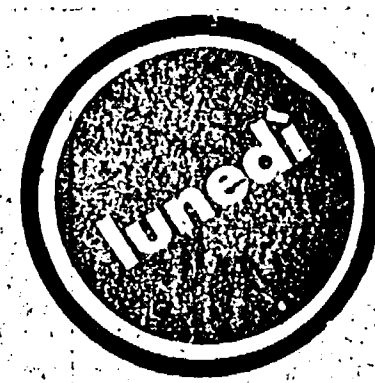


Raggiunto l'accordo
per il contratto
degli zuccherieri
(A PAGINA 6)

l'Unità



Dilaniati 19 marinai
su un incrociatore
USA in combattimento
(A PAGINA 14)

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

*Attorno al Partito comunista e al suo giornale
la più grandiosa festa di popolo mai vista*

OLTRE MEZZO MILIONE

Berlinguer: il PCI grande come non mai chiama all'unità delle forze popolari nella lotta per far uscire il Paese dalla crisi

Per tre ore di seguito tre immensi cortei di popolo, con bandiere, striscioni, cartelli sfilano per le vie della capitale e confluiscono nel villaggio del Festival - Passione e consapevolezza politica caratterizzano la manifestazione - Alte acclamazioni ai dirigenti del Partito, all'«Unità», ai rappresentanti dei partiti fratelli e dei movimenti di liberazione - Una marea di folla al comizio del compagno Berlinguer - Migliaia e migliaia di compagni e di cittadini hanno compiuto lunghi viaggi per partecipare all'indimenticabile giornata - La Roma popolare e antifascista li ha accolti con entusiasmo



Un aspetto della sterminata marea di popolo durante il comizio di Berlinguer. (Alle pagine 3, 4, 5, 14 servizi e fotocronaca sulla giornata di chiusura del Festival nazionale) FOTO PAIS-SARTANELLI

Un altro anno senza riforme

Primo giorno di scuola nel segno della crisi

Oltre un milione di ragazzi ospitati in « locali precari » - Si aggrava il fenomeno dei doppi turni - Il 69% dei docenti ancora fuori ruolo

ROMA, 1 ottobre. Oltre dieci milioni e 600 mila ragazzi dovrebbero iniziare domani il nuovo anno scolastico, secondo la data ufficiale di apertura stabilita dal ministero della Pubblica Istruzione. In realtà moltissimi alunni e studenti non potranno frequentare le lezioni a partire da domani in forza dello stato disastroso in cui si trova la scuola italiana. Come il nostro giornale ha documentato stamane, infatti, vi sono ufficialmente oltre un milione di ragazzi costretti a vivere in « locali precari » oltre 800 mila ragazzi costretti a sottoporsi ai cosiddetti « doppi turni » e oltre 200 mila ospitati in « locali sovraffollati ».

giungano apparentemente equilibrato con l'aria di chi vorrebbe far credere di « stare in mezzo » (un colpo al cerchio — come si dice — e un altro alla botte), il nuovo ministro alla Pubblica Istruzione preannuncia una linea di restaurazione moderata ed anche di repressione, mentre i problemi della scuola — degli insegnanti, degli studenti stanno esplodendo, e mentre, al miasma generale, si è aggiunto quest'anno anche un pesante aumento dei prezzi dei libri, dei quaderni, delle cartelle e di tutto il materiale scolastico.

Si presenta a Crotone il feritore di un benzinaio

MILANO, 1 ottobre. Si è presentato alla questura di Crotone il camomiatore di un benzinaio di Milano e, senza idee nuove, col proposito dichiarato di avviare un processo di restaurazione, che mortificherebbe, non solo le esigenze primarie degli studenti e delle famiglie, ma anche, e in primo luogo, l'impegno con cui numerosissimi docenti si apprestano a superare, con proprio sacrificio e senza nessuna ricompensa, almeno una parte delle paurose deficienze che la scuola italiana tuttora presenta.

Candidati del M. S. I. LISTA N. 7 al Consiglio Comunale di SAVONA. Includes names like CONIGLIO dott. Francesco, LA ROCCA dott. Rocco, CHIESA rag. Leonardo, etc.

Il manifesto elettorale del MSI con i candidati alle elezioni del Consiglio comunale di Savona. Diego Vandelli è al trentottesimo posto tra i candidati in elenco alfabetico.

Le lacune dell'istruttoria sulla banda « 22 Ottobre »

Si sono fermati al « delinquente romantico » ignorando i legami di Vandelli coi fascisti

Prima della sua comparsa i « guerriglieri » genovesi si limitavano alle chiacchiere sulle rive del Bisagno - Un incensurato con almeno un omicidio sulle spalle - Perché si è trascurato di indagare su eventuali contatti con Valerio Borghese - Un arsenale preso troppo alla leggera - Oggi a Genova il processo

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 1 ottobre

In un certo senso si può affermare che, delineandone un profilo da « delinquente romantico » l'indagine sul capomissione della banda « 22 ottobre » — che da domani comparirà in giudizio innanzi alla Corte d'Assise di Genova — trascurò un capitolo fondamentale, lasciando senza risposta gli interrogativi sulla matrice fascista che ha ispirato o ispirato, delitti, provocatorie trasmissioni di una radio clandestina che si auto-definiva « radio gap » che hanno creato a Genova una acutissima tensione. Quella stessa tensione — non va dimenticato — preannunciava un gravissimo attentato. Penultimo di una serie di attentati, quello che fu organizzato da Valerio Borghese il quale aveva organizzato una « psicosi di « pericolo rosso » che gli aveva permesso di attuare un colpo di Stato.

laborati anche i futuri programmi per contatti dinamizzati, trasmissioni della radio clandestina. Come può apparire dalla sola persona di Vandelli l'indagine istruttoria, senza ricercare chi ha fornito i mezzi a Vandelli per affittare la sede e chi teneva i contatti con il missino — si badi — era tanto « un capo » da possedere — lui soltanto assieme ad altri due fidati — la chiave della sede? E passiamo infine, all'atto della cattura nel quale secondo noi, si palesa in pieno una carenza sulla indagine riguardante i legami di Vandelli e i compiti attribuiti al missino da chi era molto più in alto di lui.

Questa mattina nelle carceri di San Vittore

Nuovo interrogatorio di Nardi su Calabresi

Oltre al terrorista nero dovrebbe anche essere sentito il suo amico Stefano - La perizia sul bossolo di rivoltella

MILANO, 1 ottobre. Domani mattina sarà ancora la volta di Gianni Nardi, il terrorista nero arrestato a Chiasso assieme a Luciano Stefano e alla tedesca Kies Mardou, su una Mercedes imbottita di armi e di esplosivi. Per domani mattina è il programma anche l'interrogatorio dello Stefano, ma difficilmente il magistrato riuscirà ad ascoltarli tutti e due. Probabilmente, quindi, l'interrogatorio dello Stefano sarà rinviato al giorno dopo, martedì sarà ascoltata anche la Mardou.

Il centro-destra di fronte ad una serie di scontri parlamentari

Oggi si riaprono le Camere

Al Senato: problema zucheriero, situazione di Napoli e salvaguardia di Venezia - A Montecitorio: stato giuridico degli insegnanti - Mancini: « Inoppugnabile la tesi dello slittamento del referendum al '74 » - I pareri di Bignardi (PLI), Orlandi (PSDI) e Spadolini (PRI)

ROMA, 1 ottobre. Domani Camera e Senato riprendono i lavori. Si conclude in tal modo una pausa parlamentare di eccezionale durata (che si è protratta soltanto da importanti riunioni di Commissione, avvenute su richiesta del PCI), una pausa che il governo Andreotti-Malagodi ha fatto di tutto per prolungare allo scopo di rinviare al massimo lo scontro con il centro-destra che ha dato prova. Il terreno parlamentare sarà, senza alcun dubbio, uno dei più arditi banconi di verifica dell'attuale gabinetto.

che già è accaduta ripetutamente nelle sue prime settimane di vita. Ma teme, forse, ancora di più l'emergere nel dibattito parlamentare dei grandi problemi del Paese: quello dei prezzi (che è stato teatro di spettacolari giravolte da parte di Andreotti), quello dell'occupazione, quello della nostra politica estera e degli incredibili episodi di servizio che hanno caratterizzato l'USA di cui il centro-destra ha dato prova. Il terreno parlamentare sarà, senza alcun dubbio, uno dei più arditi banconi di verifica dell'attuale gabinetto.

verrebbe a « un giudizio più pertinente degli italiani chiamati al referendum ». Il segretario del PSDI, Orlandi, ha detto che la discussione sulla data del referendum è « prematura perché il Capo dello Stato non può fissare la data del referendum prima che siano trascorsi 365 giorni dalle elezioni politiche del 7 maggio » (ma è appunto da questa data che si dovrebbe cominciare la discussione sulla data del referendum).

re le sue scelte che nel quadro del dettato costituzionale e delle leggi ordinarie ». Il segretario del PSDI, Orlandi, ha dichiarato che, a suo parere, « sembrano più forti gli argomenti dei giuristi che vorrebbero lo slittamento del referendum al '74 ».

Sempre il segretario del PSDI, in un discorso a Pavia, ha confermato, con monotonia, che l'attuale non è il governo ideale, ma è, pur tuttavia, qualcosa che i socialdemocratici continuano a considerare « il migliore tra i governi effettivamente realizzabili ».

La vittima è paralizzata all'ospedale di Udine

Carabiniere con fidanzata « guardato » insegue e spara

L'episodio è avvenuto la notte scorsa a Portogruaro

VENEZIA, 1 ottobre. Un giovane di Portogruaro si trova in gravi condizioni all'ospedale di Udine, paralizzato dal colpo di pistola di un carabiniere in licenza, disturbato mentre era apparato con la fidanzata. Il gravissimo episodio è avvenuto verso la mezzanotte tra sabato e domenica a Portogruaro, in via Colombo, una strada appartata che Plinio Dazzan, di 20 anni, carabiniere ausiliario in servizio a Gorizia, e in questi giorni a casa in licenza, aveva scelto per sostare in macchina assieme alla fidanzata. Il Dazzan è di Portogruaro e della stessa cittadina è Antonio Drigo, di 29 anni che si è trovato a passare in via Colombo mentre la macchina del Dazzan era in sosta.

Bologna - Disperato espediente di un giovane padre

Licenziato tenta di farsi uccidere dalla polizia

DALLA REDAZIONE

Bologna, 1 ottobre. Un rappresentante padre di cinque figli, disperato per avere perduto il posto di lavoro, ha cercato la scorsa notte di farsi uccidere dalla polizia. Per sua fortuna, però, non è riuscito a porre in atto la disperata decisione: i poliziotti che gli davano la caccia da diverse ore lo hanno infatti trovato addormentato sulla sua « Giulia », con accanto un biglietto che avrebbe scagionato i poliziotti che, secondo i suoi piani, avrebbero dovuto ucciderlo.

La vittima è paralizzata all'ospedale di Udine

Carabiniere con fidanzata « guardato » insegue e spara

L'episodio è avvenuto la notte scorsa a Portogruaro

tenere conto delle psicosi « gialle » di cui è affetto nel Veneto dopo il rinvenimento dei due corpi di donne decapitate — Antonio Drigo si è avvicinato alla macchina guardando attraverso il finestrino. Tanto è bastato a Plinio Dazzan per uscire dalla macchina con la pistola in pugno ed inseguire il disturbatore.

Bologna - Disperato espediente di un giovane padre

Licenziato tenta di farsi uccidere dalla polizia

DALLA REDAZIONE

al casello dell'autostrada del Sole di Bologna nord ed ha dichiarato all'essattore: « Ho appena ucciso un uomo a coltellate. Dite alla polizia che non cerchi di seguirmi, perché ho una pistola e sparero anche sugli agenti ». Quindi la sua « Giulia » scura è partito a gran velocità verso Firenze.

La vittima è paralizzata all'ospedale di Udine

Carabiniere con fidanzata « guardato » insegue e spara

L'episodio è avvenuto la notte scorsa a Portogruaro

Non si sa da quale curiosità spinto — forse per « guardare » i due fidanzati, forse per accertarsi che non si trattasse di una macchina abbandonata con qualcosa di insolito a bordo (occorre anche

una sera come tante, che voi potete trasformare in...

serata in VAT



dimensioni nuove alle vostre emozioni con VAT 69, il grande scotch dal tono internazionale. Quando desiderate una sera-serata...

troVATEvi con VAT 69

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

FO. 2.

I compagni Afanassiev e Andrieu alla tribuna del Festival

Il caloroso saluto della «Pravda» e dell'«Humanité»

La grande manifestazione aperta dal compagno Petroselli segretario della Federazione romana - Il discorso di Tortorella direttore de «l'Unità»

ROMA, 1 ottobre

La grande manifestazione conclusa da una aperta dal discorso di saluto di Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana. Egli ha sottolineato come l'abbraccio caloroso che ha accolto gli ospiti di questa grande giornata sia stato «quello della Roma operaia e popolare che si battono contro le forze reazionarie e fasciste e contro il blocco conservatore dominante imperniato sulla DC per garantire a tutti il lavoro, conquistare una nuova convivenza umana e civile, per la libertà che hanno dimostrato ancora in questi giorni con i romani, gli operai e i lavoratori delle fabbriche in lotta; della Roma che riconosce nella solidarietà attiva con i popoli oppressi dall'imperialismo e nella lotta per la coesistenza pacifica i segni di una nuova universalità all'altezza del profeta dei drammi del nostro tempo; della Roma che è e vuole essere la capitale antifascista e democratica della Repubblica nata dalla Resistenza. Di questa Roma — del movimento popolare che ne ha cambiato così profondamente la storia, la vita, il costume — sono parte grande, non esclusiva ma essenziale e determinante, i comunisti».

Dopo aver affermato che proprio a Roma, e nella sua realtà sociale risulta più evidente che altrove la necessità di una nuova politica, Petroselli ha così concluso: «Siamo grati alla direzione

del partito, alle organizzazioni comuniste di tutta Italia, in particolare di Bologna, Ferrara, Ravenna, Reggio Emilia, Modena, a quelle di Firenze, e alle altre che hanno impegnato una grande esperienza politica e organizzativa per il successo del Festival. Esprimiamo una commossa e profonda gratitudine al lavoro molteplice, per l'intelligenza e lo spirito di sacrificio di migliaia e migliaia di compagni della città e della provincia di Roma, per l'attenzione, la simpatia, l'appoggio della maggioranza dei cittadini, infine ogni di aprirsi al cuore, e all'intelligenza, all'entusiasmo dell'Italia che lavora e che lotta riscoprendosi dietro le bandiere e i programmi del PCI».

«Un'altra severa, dura prova politica, per l'organizzazione comunista romana, superando grandi difficoltà, a questo Villaggio dell'Unità dapprima di nascere, poi di vivere per nove giorni con l'attenzione, la simpatia, l'appoggio della maggioranza dei cittadini, infine ogni di aprirsi al cuore, e all'intelligenza, all'entusiasmo dell'Italia che lavora e che lotta riscoprendosi dietro le bandiere e i programmi del PCI».

«Un'altra severa, dura prova politica, per l'organizzazione comunista romana, superando grandi difficoltà, a questo Villaggio dell'Unità dapprima di nascere, poi di vivere per nove giorni con l'attenzione, la simpatia, l'appoggio della maggioranza dei cittadini, infine ogni di aprirsi al cuore, e all'intelligenza, all'entusiasmo dell'Italia che lavora e che lotta riscoprendosi dietro le bandiere e i programmi del PCI».

nità. Ognuno dei nostri risultati è contemporaneamente un grande fatto politico, morale, umano. Ogni cifra di tessera, di adesione, di sottoscrizione, di diffusione della nostra stampa vuol dire l'impegno e il sacrificio di una ragazza o di un giovane, di una donna o di un uomo, che con la loro intelligenza, la loro passione e il loro lavoro tenace fanno grande la straordinaria impresa umana di cui il nostro Partito è l'espressione.

Ma per quanto grandi siano i risultati ottenuti, noi non ce ne inebriamo. Sappiamo assai bene che quanto più cresce la nostra forza, quanto più valide si dimostrano le nostre ragioni, tanto più si accrescono la rabbia del nemico e le resistenze all'avanzata del popolo. Sappiamo che compiti ardui ci stanno dinanzi, in ogni campo, sappiamo che anche la lotta per far vivere la nostra stampa non è certo vinta una volta per tutte. I risultati di quest'anno ci dicono che possiamo andare ancora più avanti ma siamo consapevoli che l'Unità è la spina nel fianco di tutti i nemici del nostro popolo, perché essa scrive ogni giorno quello che gli altri vorrebbero tenere nascosto.

Noi chiamiamo, perciò, i nostri compagni e in particolare i giovani — ha concluso Tortorella — a moltiplicare gli sforzi perché l'Unità vada ancora più avanti.



Lo sterminato comizio che ha concluso il Festival dell'Unità

Imponente rassegna di una forza che cresce per il rinnovamento democratico dell'Italia

Una folla a perdita d'occhio assiepata nella città del Festival ha ascoltato il discorso del compagno Berlinguer. L'incontro caloroso tra centinaia di migliaia di compagni di tutte le regioni italiane e Roma popolare e antifascista

Un'altra vergogna del Telegiornale

Il Telegiornale delle ore 13,30 e delle ore 20,30 ha ignorato completamente la grande manifestazione che si è svolta a Roma attorno al PCI e al suo giornale. Per i dirigenti della TV una avventura su cui quale hanno partecipato, nella capitale d'Italia, oltre mezzo milione di italiani, non è un fatto di cui una vergogna, ma è anche una stupidità e un comportamento ridicolo dopo che, come è ben noto, il telegiornale del Telegiornale dedica minuti e minuti di trasmissione per insignificanti episodi perché seguono protagonisti i democristiani.

del partito, alle organizzazioni comuniste di tutta Italia, in particolare di Bologna, Ferrara, Ravenna, Reggio Emilia, Modena, a quelle di Firenze, e alle altre che hanno impegnato una grande esperienza politica e organizzativa per il successo del Festival. Esprimiamo una commossa e profonda gratitudine al lavoro molteplice, per l'intelligenza e lo spirito di sacrificio di migliaia e migliaia di compagni della città e della provincia di Roma, per l'attenzione, la simpatia, l'appoggio della maggioranza dei cittadini, infine ogni di aprirsi al cuore, e all'intelligenza, all'entusiasmo dell'Italia che lavora e che lotta riscoprendosi dietro le bandiere e i programmi del PCI».

«Un'altra severa, dura prova politica, per l'organizzazione comunista romana, superando grandi difficoltà, a questo Villaggio dell'Unità dapprima di nascere, poi di vivere per nove giorni con l'attenzione, la simpatia, l'appoggio della maggioranza dei cittadini, infine ogni di aprirsi al cuore, e all'intelligenza, all'entusiasmo dell'Italia che lavora e che lotta riscoprendosi dietro le bandiere e i programmi del PCI».

«Un'altra severa, dura prova politica, per l'organizzazione comunista romana, superando grandi difficoltà, a questo Villaggio dell'Unità dapprima di nascere, poi di vivere per nove giorni con l'attenzione, la simpatia, l'appoggio della maggioranza dei cittadini, infine ogni di aprirsi al cuore, e all'intelligenza, all'entusiasmo dell'Italia che lavora e che lotta riscoprendosi dietro le bandiere e i programmi del PCI».

«Noi ci felicitiamo per il fatto che il vostro partito non abbia cessato di rafforzare le sue posizioni durante le consultazioni elettorali di questi ultimi anni. Noi sappiamo che voi rappresentate una forza politica saldamente ancorata al popolo e che voi siete il bastione essenziale contro i nostalgici del fascismo. In Francia, anche l'Humanité e il Partito comunista francese sono in questo momento impegnati in una grande battaglia per sottrarre alla dominazione del grande capitale una politica realmente democratica al servizio degli interessi di tutti i lavoratori. Il monopolismo di Stato è caratterizzato dalla penetrazione sempre crescente del governo e della finanza. La dominazione di una stretta casta di privilegiati sulla Nazione e le sue ricchezze si esprime attraverso la concentrazione dei poteri nelle mani di un solo uomo e con la soppressione del controllo parlamentare. Per mettere fine a questo sistema dominato dal danaro il PCF ha mostrato da anni che è indispensabile garantire l'unione di tutte le forze operante democratiche e nazionali. La tenace che esso ha condotto ha portato i primi frutti poiché per la prima volta nella storia del movimento operaio francese si è raggiunto un accordo tra il nostro partito, quello socialista e i radicali di sinistra su un comune programma di governo».

«Compagni — egli ha concluso — noi siamo i fratelli di una stessa lotta. Ognuno dei vostri successi è un successo per noi. Abbiamo in comune lo stesso ideale. Noi rappresentiamo in Francia come noi in Italia la grande forza rivoluzionaria. La strada che noi percorriamo non è certo facile ma finisce con la vittoria. Buon lavoro compagni».

E' stata quindi la volta del compagno Aldo Tortorella, direttore del nostro giornale. Permettetemi di dire di portare il saluto dei compagni della redazione e dell'amministrazione de l'Unità, del compagno che ha il onore di lavorare nel giornale che è vostro, nel giornale che è la bandiera gloriosa della lotta dei comunisti per unire tutto il popolo, nel giornale di Gramsci e di Togliatti.

Tortorella ha quindi calorosamente ringraziato i compagni dei partiti e dei giornali fratelli, i compagni della Pravda e dell'Humanité e del glorioso Nhan Dan, i compagni di Roma e di tutta Italia che hanno organizzato questa festa nazionale, una festa senza precedenti.

La verità è che vi sono tanti giornali, alcuni e purtroppo assai pochi, sinceramente democratici, ma c'è un solo giornale che può dire di avere un posto immenso e appassionato sostegno di massa, e questo giornale è l'U-



Entrano nel villaggio giovani e donne della Lombardia e salutano col sguardo chiuso le donne del Vietnam che sono sul palco insieme ai compagni della Direzione del Partito. I compagni bresciani reggono un cartello con l'immagine di un combattente vietnamita.

ROMA, 1 ottobre

Due ore prima che cominciasse era già pieno di gente sotto il palco del comizio di Berlinguer; un'ora prima era già una folla compatta, colorata dagli steli rossi delle bandiere ancora avvoltole. Alle cinque erano tutti: l'Unità, non significa dire altro che questo: che siamo cresciuti ancora, che rispetto a 27 anni fa (la data del primo festival) siamo più del doppio. E la passione, l'entusiasmo, la tempra speciale dell'impegno dei comunisti sono gli stessi: moltiplicati.

Eppure, prima che inizi la manifestazione iniziassero, i compagni dell'organizzazione guardavano preoccupati più in alto che intorno: dopo giornate splendide da «ottobrate» era arrivata una pioggia a spruzzi fin dalla mattina, e ora di nubi a inseguirsi in cerchio ce n'erano ancora un po' troppe. Ma chi li fermava questi romani, pioggia e non pioggia? E chi aveva fermato, nelle note, le mani e i piedi di migliaia di compagni partiti sui pullman, sulle auto, con i treni da ogni parte d'Italia e del Lazio, quasi scesi sotto la pioggia battente?

Era stupito e entusiasta il compagno Afanassiev: «Gli antichi dicevano che tutte le strade portano a Roma, ma è detto al microfono — non so se era vero nell'antichità, ma certo che lo è oggi, perché da stamattina tutte le strade di Roma sono piene delle bandiere rosse di ogni parte d'Italia». Non è stato facile venire perché — quante volte lo abbiamo scritto, quante volte lo scriveremo ancora? — chi viene alle nostre manifestazioni sono operai, contadini, lavoratori di ogni settore, che devono risparmiare il tempo al centesimo e quindi viaggiano due notti a fila senza dormire mai. E non c'è pericolo che all'ultimo momento ci ripensino e che perdano il treno.

Non il treno, ma l'autobus faceva perso ieri sera una compagnia di Asti: la conoscono come «la Paolina di Asti». Una compagnia di tipo accademico a una metà di «Bandiera rossa» e subito il coro immenso è esplosa durante per qualche minuto. Quando un gruppo di compagni (lontano da stamattina) si sono trovati «libero» durante la pausa di un oratore, tentamente prima e poi per qualche minuto, inarrestabile e generale il grido ha percorso tutta intera la folla. Una successione di applausi, di ovazioni, di interventi che non cessavano mai a caso, che punteggiavano i momenti politici salienti del discorso, talvolta anche quando la voce aveva un tono discorsivo. Nessun effetto demagogico sarebbe certo mai facile con gente così abituata da sempre a seguire

con questa attenzione e intelligenza i nostri discorsi alle masse di popolo.

In tutte le facce, a metterle in fretta, sta una folla di storia d'Italia e automaticamente una folla di storia del nostro Partito: dai vecchi del '21 ai giovani del '68, passando per gli uomini maturati nella Resistenza, per quanti nacquero alla politica nel luglio '60. Ci sono tutti, e non sono mancati la generazione dopo generazione — a questo appuntamento con l'Unità.

Berlinguer ha ricordato fra l'altro il grande festival nazionale a Roma, quello con Togliatti del 1948. Era a pochi passi da qui, allo Stadio dei marmi, e allora — quando cominciamo appena a contarci come partiti — ci siamo rimmanemmo stupiti di questa forza, di questa partecipazione imponente, di questa folla. Oggi è come allora e forse anche perché in questi

giorni Roma ha avvertito il clima politico del momento e ha sentito una spinta particolare. Come ha detto Petroselli, segretario della Federazione, Roma ha voluto dire con prepotenza oggi la legittimità del suo titolo di capitale popolare e dell'antifascismo. Non la città che vediamo qui, dal palco: la speculazione edilizia nei palazzoni del Parioli alle spalle, l'orrenda mole dell' Hilton che offende la collina di Monte Mario taggata di fronte, gli squallidi loculi fatiscenti delle case del Villaggio olimpico alla destra, espressione di vent'anni di «romantismo» democristiano. Una Roma sempre scempiata e offesa, che ha però un rovescio potente della medaglia: da far rallegrare come fascisti e speculatori: è il rovescio che sta qui, è tutta intera la Roma popolare che mette anche un'isola di nobiltà insieme all'entusiasmo scatenato

to e scatenante che trascina i comunisti di tutta Italia, nell'applauso, nell'ovazione finale che dura più di quindici minuti mentre si canta «Bandiera rossa» e le bandiere a centinaia ne ritmano il tempo, sventolando.

Lasciando il festival la folla continua senza fine per strade e strade, con le bandiere rosse che sventolano mentre i compagni raggiungono i loro pullman formando, in pratica, un nuovo lungo corteo.

Passa un taxi che è fuori servizio ma mi porta ugualmente al giornale. E' un compagno: «Io non ce ne avevo perché era brutto tempo. Ma poi ho letto sull'Unità che avevano superato i tre miliardi e il numero degli iscritti. Allora me' so' detto: mbeh! jamme andà a vede quanto semo forti».

Con la partecipazione di migliaia di giovani e compagni

GRANDE MANIFESTAZIONE AL FESTIVAL DI PALERMO

Discorso del compagno Valori - Riaffermato l'impegno di lotta dei comunisti per una nuova politica verso il Mezzogiorno e l'occupazione

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 1 ottobre

Una forte manifestazione politica nel corso della quale ha preso la parola il compagno sen. Dario Valori, della Direzione del partito, ha sigillato questa sera nella città della Fiera del Mediterraneo, la conclusione di un Festival dell'Unità che per quattro giorni ha visto migliaia e migliaia di lavoratori di giovani palermitani e della intera provincia partecipare ad un intenso programma di congressi, di rassegne, di spettacoli. Il successo del Festival è stato del resto tale da rappresentare una ulteriore verifica della giustezza della decisione di organizzare per la prima volta un festival regionale dell'Unità che si svolgerà a Catania a metà ottobre.

A questo crescente successo che non solo nell'isola fanno registrare le iniziative del Partito si è ancorato il compagno Valori per sottolineare che il processo di crescita organizzativa e di influenza politica del PCI rappresenta un elemento importante da valutare nel quadro della situazione generale del Paese.

Alla vigilia delle elezioni del 7 maggio — ha detto Valori — i comunisti avevano posto la necessità di una svolta de-

Ugo Baduel

g. f. p.

TRE IMPONENTI CORTEI SFILANO PER QUATTRO ORE PER LE VIE DI ROMA

Un travolgente fiume di popolo verso il Festival

Straordinaria partecipazione di massa da tutte le regioni italiane - Una poderosa forza politica unitaria - Gli slogan di lotta per la democrazia e il progresso del Paese - Vibrante impegno internazionalista - Una memorabile giornata per la capitale - Migliaia di bandiere rosse e di cartelli

ROMA, 1 ottobre. Grazie, grazie per aver scritto tutti insieme questa pagina stupenda. Grazie perché eravamo oltre mezzo milione e forse assai di più a stringerci in questo fantastico abbraccio, e il mare di volti sorridenti e di bandiere rosse sembrava non dovesse mai finire. Grazie per l'entusiasmo, per il canto trascendente, per i brividi d'orgoglio, per il riso e per le lacrime. Grazie perché era festa di popolo, festa autentica di un popolo vivo, con la sua foga, la sua passione, la sua forza. E, oggi, non sono stati soltanto tre cortei a far risuonare le strade di Roma, ma l'Italia intera, l'Italia più bella, più pulita, più fresca; gente di ogni regione, ogni città, ogni paese; gente che lavora, che lotta; che dai grandi ideali per cui si batte trae fiducia e conferma della propria grande forza; gente che, ancora una volta, ha voluto far sentire la sua voce, quasi dire il senso stesso quanto inarrestabile e possente sia l'avanzata delle classi lavoratrici e delle sue parole di care, libertà, giustizia, pace.



La delegazione dell'Unità apriva uno dei cortei più numerosi, quello che è partito da piazza della Farnesina e che ha impiegato oltre un'ora e mezza per entrare nel pur vicino Festival. Della delegazione facevano parte compagni giornalisti e tipografi delle due edizioni del giornale.

gni del Comitato centrale che rispondono, con un caloroso applauso. Sono le 10,25; quando gli ultimi ragazzi correndo con le loro bandiere chiedono il terzo corteo saranno le 13,30. Oltre tre ore di questa immensa, sterminata, fumana di popolo.

La prima regione che inaltera i suoi cartelli è rossa: la Toscana. E lo striscione che appare sul fondo del viale racchiude in due cifre questa grande forza: «Frenze, 301 mila voti, 65 mila iscritti». Ed è una sfilata di nomi cari: Livorno, Piombino, Rosignano, Espolono gli applausi, le grida, la miccia dell'entusiasmo brucia e fa detonare questa girandola di passioni, di inventiva, di fierezza. Vietnam, antifascismo, lavoro, unità: questi sono i temi che più ricorrono nei cartelli, negli slogan scanditi con forza dirompente. Ed è anche una festosa gara nell'inventare lo striscione più efficace, lo slogan più pungente, la soluzione grafica più originale.

Passano i compagni di Pisa, con cinque grandi pannelli che simboleggiano l'eroica lotta del popolo vietnamita, il volto di Ho Chi Min, i bombardamenti, le manifestazioni in Italia contro i crimini USA, l'ingresso dei combattenti vietnamiti in una città liberata. Poi è la Versilia, un cartello che riporta alla drammatica lotta per l'occupazione: «Le maestranze dell'Ambrosiana di Pietrasanta in lotta da 24 mesi»; e ancora, Viareggio, Massa Carrara, entrambi senza altri striscioni che quell'unico, glorioso, scritto: «Medaglia d'oro della Resistenza».

La pioggia s'arrende, e anche il sole si aggiunge a dare ancora smalto alle bandiere rosse, ai drappi, ai fazzoletti. Ci sono tutti: donne, giovani, bambini, anziani, e tutti che sventolano un lembo di stoffa rossa o alzano sopra la testa una copia spiegata dell'Unità.

I dilettati, gli slogan, si intrecciano e si confondono, poi esplode un nuovo «Ho Chi Min» che sembra sommergerli, ma adesso è un applauso che avvolge tutto, già arriva un eco di mille voci che intonano «Bandiera rossa». Perché non c'è un attimo di sosta, e quei volti che erano sotto gli occhi già sfumano lontani, e altre mille bandiere, mille sorrisi, li sostituiscono; come, appunto, un fiume in piena che straripa con tutti i suoi colori inondando ogni angolo del villaggio.

Adesso è Napoli che fa scoppiare il suo entusiasmo, col suo canto di «Bella ciao» e col suo striscione che ricorda le 4 giornate; e Siena, centomila voti al PCI, la provincia più rossa d'Italia; e il Molise, e la Lucania, con la banda di Rocca Nova, i cartelli che denunciano miseria e disoccupazione, e i cinque samarelli dei carichi di zappe portati da contadini, la Liguria, accogliente, le bandiere rosse e quelle del PNL del Vietnam del Sud sembrano formare un unico grande telo su questo cartello di lotta e di fiducia. Poi la banda dei garibaldini, quella delle «marzolettes», e ancora tanti altri cartelli, e un flusso di volti di pugni levati in alto. E già molti compagni che hanno vissuto tutte le battaglie e le manifestazioni del partito non hanno più dubbi: «Mai visto un Festival così...».

Ecco la testa del secondo corteo. All'Emilia-Romagna il primo striscione: «Il PCI è non è povero, è sfruttato». Intanto salgono sul palco i compagni vietnamiti: ed è un boato, appena salutato il corteo con un applauso e agitando i loro caratteristici copricapi come quelli delle donne che lavorano su quelle terre sfidando le barbare incursioni dei caccia americani.

Ma bisogna andare avanti, perché il primo corteo non è ancora terminato e sono ancora centinaia di migliaia i compagni che debbono entrare nella città del Festival.

Sfilano i quaranta fazzoletti di bandiere rosse, dei compagni autisti romani; sfilano un carro che ricorda il dramma dei baraccati; poi un gruppo di donne del Lazio che indossano il caratteristico costume, ricco di fregi e di colori; ancora i ferrovieri, i lavoratori dell'ospedale psichiatrico di Roma, gli edili, i protagonisti di tante battaglie nella capitale per il lavoro e per la difesa della democrazia. Un solo, enorme, striscione annuncia l'arrivo dei compagni della Federazione romana: «Roma, 603 mila voti comunisti», e c'è tutto il senso della grande forza del PCI nella capitale, questa forza che tanto ha contribuito allo straordinario successo del Festival.

Il clima si fa sempre più incandescente, per ogni voce che si affievolisce ne risuonano altre cento ancora fresche di vigore, i cartelli si sgranano, si sgranano via, il partito della lotta e della fiducia. Poi la banda dei garibaldini, quella delle «marzolettes», e ancora tanti altri cartelli, e un flusso di volti di pugni levati in alto. E già molti compagni che hanno vissuto tutte le battaglie e le manifestazioni del partito non hanno più dubbi: «Mai visto un Festival così...».

Ecco la testa del secondo corteo. All'Emilia-Romagna il primo striscione: «Il PCI è non è povero, è sfruttato». Intanto salgono sul palco i compagni vietnamiti: ed è un boato, appena salutato il corteo con un applauso e agitando i loro caratteristici copricapi come quelli delle donne che lavorano su quelle terre sfidando le barbare incursioni dei caccia americani.

Ma bisogna andare avanti, perché il primo corteo non è ancora terminato e sono ancora centinaia di migliaia i compagni che debbono entrare nella città del Festival.

lo «Comunisti, socialisti, cattolici: incontro necessario per far progredire l'Italia».

Adesso è la volta del Piemonte, Alessandria, Biella, la Torino operaia, con quei cartelli rossi FIAT, Pirelli, Bertone, che sintetizza la forte presenza comunista nella fabbrica; e poi ancora il drappo della repubblica partigiana dell'Ossola, le donne di Montebello (Avelinotti) con i loro costumi tradizionali e le rosse parrucche. E di nuovo Roma e il Lazio, con i carri allegorici delle Ebbiche occupate — uno della SAT, realizzato dalla casa del popolo di Settecamini, l'altro della Palermitana — e gli striscioni di denuncia per gli omicidi bianchi, le disumane condizioni di lavoro in fabbrica, la piaga delle borgate.

Sono oltre due ore che questo immenso mare di popolo varca le soglie del Festival. E bisogna fare in fretta, ancora di più, perché c'è sempre un corteo «in ritardo» che aspetta di poter fare il suo ingresso. Sembra quasi che tutti, d'improvviso, si passino la parola: ed ecco giovani e anziani, donne e bambini, che sventolando i loro fazzoletti rossi, si lanciano di corsa lungo il viale. Si applaudono, si ride, si scambiano gli abbracci, il fiume diventa torrenziale, vorace. Arriva la Lombardia, un testa Milano, con cartelli che rievocano la strade di piazza Fontana, che chiedono verità e subito, che ammoniscono sull'esigenza di strappare la trapunta nera. E quel quattro tricolore con la scritta «Il tricolore è dei partigiani, non dei servi di Hitler e degli americani».

Poi è la volta di Bergamo, Varese, Pavia, Brescia, Mantova, Lecco, Como. E ancora una striscione della Val Camonica a 5000 posti di lavoro, questa con l'emigrazione che ricalca l'altra scritta, passata poco prima, della Valle di Comino che registra ben trentamila emigrati. Adesso è il momento della Sardegna, con quei giovani nei costumi isolani che improvvisano un balletto sotto la tribuna; poi l'altra regione rossa, l'Umbria, con una nutritissima delegazione, e la Marche, la Sicilia, ancora Roma, i cui cartelli, con gli slogan che continuano a intrecciarsi, sulla scuola si apre, sul Vietnam, sul centro-destra, sui prezzi, sulle battaglie per la difesa del posto di lavoro.

Appunto, sono le 13,30 quando l'ultima selva di bandiere rosse varca la città del Festival. E tutti ormai ne siamo certi: «La più stupenda giornata nella storia del Festival». Eravamo oltre mezzo milione, e forse assai di più. E siamo ancora, anzi, perché la festa continua, e si resta tutti qui, a discutere, a salutare vecchi compagni, a nutrire gli entusiasmi, a scambiarsi le medaglie d'oro, e la commovente si fa strada, insieme al grido che scaturisce d'incanto: «Noi libertà, della pace. Avanti, come in quei rossi cortei che hanno incantato Roma, regalando una giornata di festa, mai vissuta prima».

Marcello Del Bosco

Un selva di bandiere rosse sfilava davanti al palco della Direzione del Partito.



Una selva di bandiere rosse sfilava davanti al palco della Direzione del Partito.



Entusiastica partecipazione di giovani e vecchi militanti da tutto il Paese

Incontro di generazioni comuniste

Brevi interviste con alcuni dei protagonisti della stupenda festa - L'esperienza di molti giovani: dalle grandi manifestazioni per il Vietnam alla milizia nel PCI - Una compagna di 81 anni giunta dalla Campania

ROMA, 1 ottobre. Antonio Rosati ha 19 anni, fa il portuale a Livorno. Sfilava nella delegazione proveniente dalla piazza della Farnesina, sorreggendo con altri giovani compagni un enorme cartello con un'immagine di un aereo che vola verso un obiettivo. Quando in questo momento sul Vietnam a scatenare l'inferno. «Noi italiani, comunisti anche perché rogo fare tutto il possibile, tutto ciò che mi spetta, per fermare il genocidio di cui è vittima il popolo vietnamita».

Il giovane portuale livornese appartiene a quella che è stata chiamata la generazione del Vietnam, la grande leva di giovani comunisti maturati nelle lotte, in ogni strada, in ogni piazza d'Italia, per fermare il passo all'aggressione imperialista in Indocina.

Sono questi giovani —

a decine di migliaia — che danno ai tre immensi cortei di popolo convergenti nella città del Festival il tono del loro entusiasmo, della loro passione di militanti. Come Anna Sarosi, 15 anni, studentessa liceale della Facci di Montebello, in provincia di Pistoia. Porta una grande bandiera vietcong e mi dice: «Io, io mi sono iscritta alla FGCI l'anno scorso. Sono una di quelle compagne venute al partito proprio dalla battaglia per la solidarietà al Vietnam. E' il primo Festival nazionale dell'Unità a cui partecipo e mi vengono le lacrime agli occhi perché è una cosa gigantesca, immensa».

Da Venosa, in provincia di Potenza, è venuto Domenico Carriani, 22 anni, braccante. «Il sud non è povero, è sfruttato» dice un lungo striscione che egli porta insieme ad altri compagni delle delegazioni della Basilicata. Per tre anni — è tornato in Italia nel gennaio scorso — Domenico Carriani è stato a lavorare in Svizzera. Faceva il manovale in un cantiere edile di Zurigo. Mi dice: «Lì ci sfruttavano come bestie da soma, i padroni sono uguali dappertutto e per lo sfruttamento non esistono frontiere. Nel mio paese sono rimasti in pochi, soltanto i vecchi, tutti gli altri sono dovuti emigrare. Io ricordo che ero molto piccolo, e una mattina sono uscito di casa con mio padre, il braccante. C'era un sciopero alla rovescia — mi pare fosse l'anno 1954 — perché i contadini non volevano andare a lavorare a Venosa. Così si misero a costruire una strada, anche mio padre. Arrivò la polizia e sparò, uccise un ragazzo di 20 anni, si chiamava Rocco Girasole. L'hai mai sentito nominare?».

Tra i compagni della delegazione della Campania sfilava una vecchina dai capelli bianchi, vestita di nero. Si chiama Silvia Andreotti, ha 81 anni. Quando il corteo partì da piazza del Popolo, dove si piazza del Festival, la Campania passa dinanzi al palco sul quale sono i compagni del Comitato centrale, lei saluta col pugno chiuso.

«Sai da quando sono iscritta al comunisti? Mi dice — dall'anno 1944. Vuoi vedere la tessera?»: Silvia Andreotti sfilava dalla sua borsa la tessera del partito, me la mostra. Mi dice ancora: «Io avevo un figlio di 21 anni, nel '43 faceva il soldato a Gubbio ed è andato coi partigiani. Lo hanno preso i tedeschi e lo hanno fucilato. Sì, la mia vita non è stata sempre allegra, ma ho imparato tante cose e è per questo che sono una comunista, com'era comunista mio figlio Giovanni, morto sulle montagne coi partigiani».

Poche parole scambiate con la vecchia compagna napoletana mentre il corteo prosegue la sua marcia, entrando nella città del Festival. Ma Silvia Andreotti è da una straordinaria misura umana delle centinaia di migliaia di persone (uomini e donne, anziani e giovani) accorse a Roma da ogni parte d'Italia, attorno alle bandiere rosse.

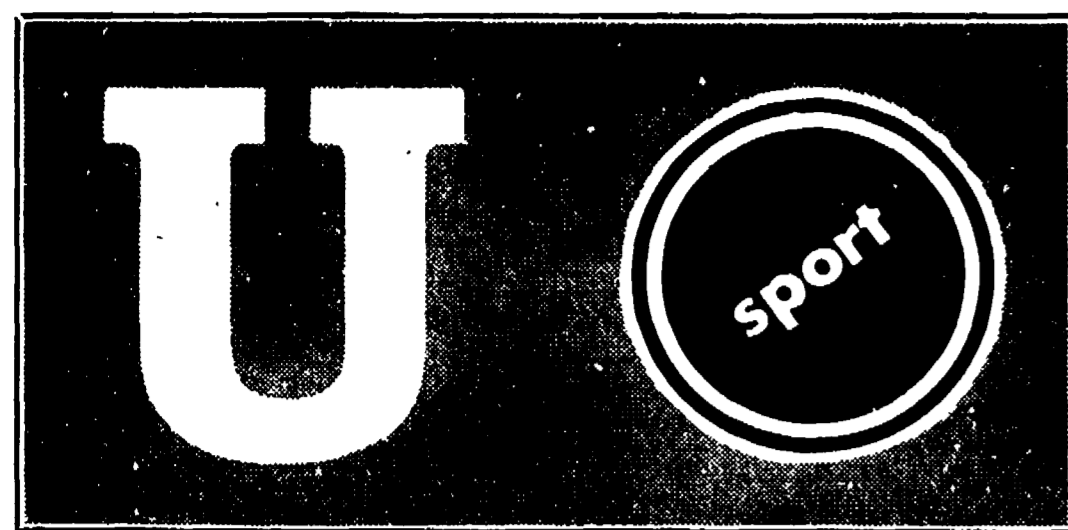
Anche Placido Pangalozzi è un anziano, ha 70 anni. Vive a Fiano Romano (una cittadina alle porte della capitale) e partecipa coi compagni della sua sezione al corteo partito da piazza del Popolo. Pove, su piazza del Festival, le migliaia di compagni attendono il via per sfilare lungo la via Flaminia, verso il Festival. «Ma che! Non ho mica paura di un po' d'acqua. Ho fatto il contadino per tutta la vita e poi non sono queste le cose che fermano noi comunisti». Pangalozzi è un antifascista di vecchia data: nel 1925, quando i fascisti annunciarono la visita a Fiano Romano in pompa magna del federale dell'Urbe, lui uscì di notte e attaccò una decina di bandiere rosse ai fili della luce e sui muri della piazza. La mattina dopo il federale e i gerarchi impazzirono di rabbia, mentre i fanesi se la ridevano. Il compagno Pan-

galozzi fu in prima fila, capolega contadino, durante le grandi lotte per l'occupazione delle terre incolte negli anni fra il '39 e il '52; e Scelba, ministro dell'Interno, lo denunciò una volta e lo fece processare — per aver organizzato a Fiano la sottoscrizione dell'Unità. Mi sorride con la sua faccia arguta, Placido Pangalozzi, e mi dice: «Vedi, adesso Scelba è andato in pensione, il Partito invece è cresciuto in forza, in coraggio. Io ho cinque figli, due maschi e tre femmine, sono tutti comunisti. Quando partì dall'Alba, tanti anni fa, per andare su leidi dove si aspettava la Ceclere di Scelba, loro erano piccoli, restavano a casa a dormire. Adesso e sono anche loro, di notte e di giorno, quando c'è da lavorare per il partito».

Passano in corteo i giovani del circolo ricreativo «I passi», quartiere operaio della periferia di Pisa aggredito tre giorni fa a colpi di pistola dagli squadristi neri. Scandiscono ad alta voce «Fascisti boia» e «Fuorigiughe il MSI». Uno di loro — si chiama Bruno Biasi, 17 anni, fa il meccanico, mi dice: «Ci hanno sparato addosso, capisci? Volevano ammazzare. Ma i loro mandati se lo mettono bene in testa, indietro non si torna. Questo non è il 1921».

Cesare De Simone

Un grande cartello inneggiò ad Angela Davis, alla testa del corteo che comprendeva gruppi della Lombardia, Sardegna, Umbria, Marche e Sicilia.



La Juve costretta al pari dal Verona

Una vivace Ternana blocca il Milan

Il Torino sconfitto sul campo di Palermo

Fra Inter e Bologna squallido zero a zero

Fiorentina battuta in casa dalla Lazio

Doccia fredda per il Cagliari a Vicenza

UNA DOMENICA AMARA PER LE «GRANDI»

Rimpianti per lo 0-0 con il Milan

Ha sfiorato il colpaccio la «matricola» di Viciani

E' mancata agli umbri solo la capacità di concludere - Jacolino fallisce all'89' il gol-partita

TERNANA: Alessandrini 7; Agretti 6; Mastropasqua 6; Rosa 6; Marini 6; Cardillo 6,5; Ferrario 6,5 (Lucchita dal 3' della ripresa 6-1); Jacolino 6; Russo 7; Beatrice 6,5. (N. 12 Gerome).

MILAN: Vecchi 7; Anquilletti 6; Zignoli 6; Rosato 6; Schnellinger 7; Biasolo 5; Bigon 8; Benetti 6,5; Prati 6; Rivera 6; Chiarugi 6,4. (N. 12 Belli; n. 13 Magherini).

ARBITRO: Monti, di Ancona.

NOTE: terreno pesante e scivoloso per l'inquinamento caduto in mattinata. Stadio esaurito in ogni ordine di posti con 33.305 tra i paganti e gli abbonati. Record, naturalmente: 45 milioni 105.500 lire. Antidoping per Benetti, Rosato, Anquilletti per il Milan; Benetti, Rosa e Marini per la Ternana.

to i rossoneri e rispettati di tutta urgenza a Milano. Tutto quel ciclo invece è andato puntualmente sprecato ed il Milan, magari ringrazioso visto l'andazzo, bene o male si è salvato. Chiaro, a questo punto, doverosamente sottolineati cioè i meriti sorprendenti dell'avversario che non si aspetta, che qualcosa, indipendentemente da quelli, nella compagine di Rocco improvvisamente si è inceppato. Non si potrebbe infatti altrimenti spiegare una prestazione tanto grigia, così spersonalizzata, così completamente priva non diciamo di uno stabile schema o soltanto di un logico addebiolimento di gioco collettivo, ma addirittura di spunti isolati, di sprazzi fugaci che lasciassero comunque intendere la bontà di fondo del marchio.

Vecchi che, al 26', si trova pressoché casualmente tra le braccia una deviazione di testa del bravo Ferrario. Sempre della Ternana l'iniziativa; il Milan gliocchia e lascia l'impressione di voler attendere la ripresa.



TERNANA-MILAN — Bigon all'attacco della porta ternana, mentre viene contrastato dal difensore Mastropasqua.

Con un gol di Luppi il Verona imbambola i campioni d'Italia oltre il lecito

Salvadore rimedia a 3' dalla fine alla beffa di un «ex» granata

Gran gioco degli scaligeri a centrocampo - La traversa respinge un gran tiro di Anastasi



JUVENTUS-VERONA — Il gol del pareggio juventino segnato da Salvatore.

MARCATORI: Luppi (V.) al 25', Salvatore (J.) al 42' della ripresa.



Lino Luppi, con il gol realizzato contro la Juve, è balzato in testa alla classifica dei cannonieri in esaltazione con il romanista Spadoni.

CADE' E GARONZI CE L'HANNO COL PUBBLICO

«A momenti vinciamo altro che serie B!»

DAL CORISPONDENTE TORINO, 1 ottobre

«Una squadra come questa, campione d'Italia, non merita un pubblico così incolore. Non si può gridare "serie B" e fischiarla una squadra come la nostra che non ha rubato niente. Piuttosto credo che un pubblico così non meriti una squadra campione d'Italia». Cade dice queste cose tutte d'un fiato e pare un altro. Lo ricordavamo sempre così prudente, sempre accomodante, ma questa volta con la maglia del Verona Cade' è riuscito a dire le cose che chissà quante volte avrebbe voluto dire dalla panchina granata.

«Mamma-RAI», tramite il radiocronista di turno, ha unito i due contendenti, Vepalek e Cade', attendono il via per le dichiarazioni di rito. Sarebbe bello vederli bisticciare, scambiarsi improprietà dal punto di vista cronistico, ma i due sono vecchi gentiluomini che conoscono le regole a memoria. Di come le solite cose e recitano la parte di ogni domenica quando alla fine dello spettacolo bisogna tirare le somme.

Per Sandro (trentatreenne) 350 partite

TORINO, 1 ottobre

«Questo meraviglioso campionato ci dà la possibilità ogni domenica di assistere ad allenatori che avrebbero potuto essere tutti in testa alla classifica. «Mamma-RAI», tramite il radiocronista di turno, ha unito i due contendenti, Vepalek e Cade', attendono il via per le dichiarazioni di rito. Sarebbe bello vederli bisticciare, scambiarsi improprietà dal punto di vista cronistico, ma i due sono vecchi gentiluomini che conoscono le regole a memoria. Di come le solite cose e recitano la parte di ogni domenica quando alla fine dello spettacolo bisogna tirare le somme.

DALL'INVIATO

TERNI, 1 ottobre

L'ingrato compito di Benetti

TERNI, 1 ottobre

Il commento di Rocco

«Uno zero a zero che ci fa comodo»

SERVIZIO

Il commento di Rocco

«Uno zero a zero che ci fa comodo»

ha un po' disorientati e non siamo riusciti ad avere l'iniziativa... Delusione, dunque, tra gli ospiti e delusione anche — sia pure per ragioni opposte — tra i locali. Benetti, il bravo terzino rossoneri, aspetta il suo turno per l'antidoping... «E' meglio che non parli — dice —, non c'è nessun commento da fare a partite come queste: facete tutto tutti come sono andate le cose in campo».

Il commento di Rocco

«Uno zero a zero che ci fa comodo»

«Non c'è da lamentarsi, ma questa volta, tenetevi stretti, non si può gridare "serie B" e fischiarla una squadra come la nostra che non ha rubato niente. Piuttosto credo che un pubblico così non meriti una squadra campione d'Italia».

DAL CORISPONDENTE TORINO, 1 ottobre

«A momenti vinciamo altro che serie B!»

«Una squadra come questa, campione d'Italia, non merita un pubblico così incolore. Non si può gridare "serie B" e fischiarla una squadra come la nostra che non ha rubato niente. Piuttosto credo che un pubblico così non meriti una squadra campione d'Italia».

Per Sandro (trentatreenne) 350 partite

TORINO, 1 ottobre

DAL CORISPONDENTE TORINO, 1 ottobre

«A momenti vinciamo altro che serie B!»

«Una squadra come questa, campione d'Italia, non merita un pubblico così incolore. Non si può gridare "serie B" e fischiarla una squadra come la nostra che non ha rubato niente. Piuttosto credo che un pubblico così non meriti una squadra campione d'Italia».

Per Sandro (trentatreenne) 350 partite

TORINO, 1 ottobre

DAL CORISPONDENTE TORINO, 1 ottobre

«A momenti vinciamo altro che serie B!»

«Una squadra come questa, campione d'Italia, non merita un pubblico così incolore. Non si può gridare "serie B" e fischiarla una squadra come la nostra che non ha rubato niente. Piuttosto credo che un pubblico così non meriti una squadra campione d'Italia».

Per Sandro (trentatreenne) 350 partite

TORINO, 1 ottobre

DAL CORISPONDENTE TORINO, 1 ottobre

«A momenti vinciamo altro che serie B!»

«Una squadra come questa, campione d'Italia, non merita un pubblico così incolore. Non si può gridare "serie B" e fischiarla una squadra come la nostra che non ha rubato niente. Piuttosto credo che un pubblico così non meriti una squadra campione d'Italia».

Per Sandro (trentatreenne) 350 partite

TORINO, 1 ottobre

DAL CORISPONDENTE TORINO, 1 ottobre

«A momenti vinciamo altro che serie B!»

«Una squadra come questa, campione d'Italia, non merita un pubblico così incolore. Non si può gridare "serie B" e fischiarla una squadra come la nostra che non ha rubato niente. Piuttosto credo che un pubblico così non meriti una squadra campione d'Italia».

Per Sandro (trentatreenne) 350 partite

TORINO, 1 ottobre

DAL CORISPONDENTE TORINO, 1 ottobre

«A momenti vinciamo altro che serie B!»

«Una squadra come questa, campione d'Italia, non merita un pubblico così incolore. Non si può gridare "serie B" e fischiarla una squadra come la nostra che non ha rubato niente. Piuttosto credo che un pubblico così non meriti una squadra campione d'Italia».

Per Sandro (trentatreenne) 350 partite

TORINO, 1 ottobre

Il Torino accusa: «A Las Palmas la squadra è stata drogata» (A PAGINA 9)

Nello Paci

A Firenze la rivincita di Maestrelli

Squallido pareggio a reti inviolate fra Inter e Bologna

Più calmi i rossoblù nel gran caos nerazzurro ed è solo 0-0

Da un palo per parte e dai tanti errori le uniche emozioni della partita

Niente da fare per la sconclusionata Fiorentina

Partita esemplare a centrocampo dei bianco-azzurri

Ha deciso un gol di Garlaschelli al 19'

Da quindici anni il Bologna non vince a S. Siro

(g.m.m.) — Sono quindici anni fotti che il Bologna non vince a San Siro, e l'ultimo anno, anzi, ha perso contro l'Inter i rossoblù, che nel frattempo hanno ereditato un numero numerato ancora invecchiato di allenatori, hanno saputo sfatare la tradizione a loro sfavorevole. L'ultima vittoria del Bologna nello stadio milanese risale infatti al lontano campionato 1957-58, campionato poi vinto dalla Juventus. Contro l'Inter i rossoblù vincono all'andata per 2-0 ed al ritorno per 1-0. In quella edizione a diciotto squadre il Bologna finì primo con 21 punti su 31 incontri, mentre l'Inter si classificò undicesimo con 23.



INTER-BOLOGNA — Il palo colpito da Doldi al 3° di gioco. Battara ormai battuto osserva la sfera ritornare in campo dopo aver schizzato sul legno.

INTER: Vieri n.g.; Bertini 5 (Gubertoni dal 22' s.d. 6), Facchetti 6; Bedin 5, Belugi 7, Burgnich 6; Masca 6, Mazzola 5/2; Magliastrelli 5; Moro 6, Doldi 6, numero 12 Borton.

BOLOGNA: Battara 6/1/2; Roveri 7, Caporale 6/1/2; Scorscia 5/1/2; Cerrini 5/1/2; Vieri 6/1/2; Lancini 6, Bulgarelli 7, Savoldi 6/1/2, Vieri 5, Landini 5/1/2, numero 12 Buso, numero 13 Ghetti.

ARBITRO: Gonnella di Torino 61/2.

NOTE: Pomeriggio tiepido con leggera foschia. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 45.000 circa di cui 20.000 per un incasso di 69.252.800 lire. Calci d'angolo 5, per l'Inter. Ammonizioni Lancini (3) per gioco scorretto e Vieri (1) per ostruzionismo. Infortunato Bertini (straniero alla coscia destra) sostituito al 22' della ripresa da C. Bertoni. Sorveglianza antidoping per Bedin, Mazzola e Gubertoni dell'Inter e per Battara, Roveri e Gregori del Bologna. Eri del incontro è stato consegnato a Boninsegna il premio Chevron (destinato al capocannoniere del campionato) da lui conquistato per la seconda volta consecutiva.

subi, ma l'Inter, attaccando come peggio non avrebbe potuto, ha impegnato seriamente Battara solo una volta, a due minuti da fine, con un pallonetto-carogna. Doldi che ha costretto il vecchio guardiano ad un duplice arcobaleno intervento.

D'accordo l'Inter aveva le attenuanti delle assenze di Corso e Boninsegna bloccati, il primo fu malinteso e il secondo da un fallo, che è stato costretto ad affidarsi a schemi di gioco insuitati, a sperare, soprattutto, nella prodezza di qualcuno, ma ciò non basta a giustificare la sua pessima prestazione. Con le pale portate, trascinate per decine di metri per il campo campo, oggi ha fatto con i cross e telefonati, non si poteva pretendere di far saltare l'annunciatore, munita di una piccola ruota. L'Inter è stata caparria nell'errore fino alla nona tanto da rassicurare il Bologna sul pareggio almeno mezz'ora prima della fine.

Per dare maggiore spinta alla squadra Invernizzi ha tirato fuori dal cilindro la sorpresa Bertini, lanciato per controllare la mossa tattica di Pesola che schierava Lancini all'ala. Nulla da eccepire sulla scelta se Bertini ha dimostrato di essere alta intelligenza calcistica per venire incontro alle esigenze del tecnico. Purtroppo anche oggi non ha confermato i suoi limiti. E, Pesola, ha contribuito ad inguaiarlo. Il «Pellegrino» infatti ha diretto Lancini su Mazzola ed ha lasciato Bertini libero da compiti di marcatura. Lo controllava Bulgarelli a distanza. Negli spazi a sua disposizione il «bisonte» s'è lanciato ciecamente con il solito slancio, portando palla, per l'incendio di un tiro, un colpo laterale facile preda dell'attenta difesa felsinea.

Bulgarelli l'attendeva sornione al limite della propria area di tiro e si è impadronito immediatamente il gioco del Bologna. E per Bertini erano rimaste frenetiche che dovevano condurre ad un certo numero di palloni. Il resto è stato calcio da oratorio. Passi per il Bologna venuto a San Siro a strappare il punto scaccia-

MARCATORE: Garlaschelli al 19' del p.t.

FIORENTINA: Superchi 5; Galdolli 6, Longoni 6; Scala 6/1/2; Berti 6; Galdolli 6; Merlo 8, Sormani 5, Clerici 7, De Sisti 6, Saluttini 5 (numero 12 Migliorini, numero 13 Ferego).

LAZIO: Pulit 7; Facco 7; Martini 7; Wilson 7, Oldi 6, Nanni 6/1/2; Garlaschelli 7, Re Ceconi 6/1/2, Chinaglia 6, Frustrali 7, Manservigi 5 (numero 12 Ciani, numero 13 Petrelli).

ARBITRO: Casarin di Milano 5.

NOTE: Giornata di sole, temperatura calda, terreno soffice, spettatori 40 mila circa (paganti 17.464, abbonati 17 mila) per un incasso di 38.897.300 lire. Calci d'angolo: 13 per la Fiorentina. Sono stati ammoniti: Martin per gioco scorretto e De Sisti per proteste. Sorveglianza antidoping.



Maestrelli, il tecnico della Lazio, che con la brillante vittoria di Firenze s'è preso una rivincita sui sei critici.

Spogliatoi agrodolci a San Siro

Non è calcio, ve lo dice Ivanoe

MILANO, 1 ottobre. In una partita in cui s'è fatto a gara a sbagliare palle, gol e posizioni e l'insensatezza l'ha fatta da padrone, il più soddisfatto non può essere che Pesola. L'unico cioè che non abbia sbagliato: a Milano è venuto per imporre il pareggio con azzeccate marcate difensive, da Milano col pareggio in sacoccia è partito. «Molto bene, molto bene — manca di emicidia e eravita rossa, sguardo ancor più supercilioso, il trainer bolognese dà ad intendere che tutto è andato secondo i suoi piani — il Bologna fa sempre progressi: avete visto Scorscia che nei nastri? Abbiamo trovato il modo d'ingabbiarli le trame, a quest'Inter».

Questo è il punto che manda in bestia Frazzoli. Lo raggiungiemo nel mezzo di una mischia: «Mi chiedo se si fa così a giocare al pallone. Robb'e matti, roba da matti: hanno giocato anche in undici in difesa. Vieri non ha fatto una parata». Il collega milanese non manca: «Battara? Altro litigio: «Cosa c'entra Battara? Noi abbiamo attaccato, ma quando certa gente ti fa un muro di gambe ti davanti, non si può passare, ve lo dice l'Ivanoe!».

Invernizzi tarda a spalancare le porte del suo spogliatoio. Quando appare ha l'aria d'essere un indiano di reato pronto a dir solo: Invernizzi Giovanni, nato a, il giorno tale, di professione allenatore. Deve dare tante spiegazioni, e prima di tutte la «finezza» tattica di schierare Bertini col numero 2; poi quella d'aver lasciato proprio a quest'inter la regia della squadra sganciando Mazzola, poi il motivo per cui, introdotto Gubertoni, lo

abbia fatto vagare per il centro del campo scamblando per Beckenbauer. Ma il fuoco di fila è più pietoso, e quando il tecnico confessa che oggi è mancato il gioco di testa, nessuno ha il coraggio di dirgli che a mancare son stati i sei in attacco. Il più edotto della grande occasione s'infanna, conviene che un po' di tempo a questa parte l'Inter da Società per Azioni s'è trasformata in Banco di Mutuo Soccorso.

Il tempo di raccogliere la soddisfazione di Raffaele Pisci, estraneo d'onore negli spogliatoi ospitati dei rossoblù, ed è Magliastrelli, è la naturale riserva di Boninsegna. Era doveroso schierarlo oggi. E d'altro canto è necessario dargli fiducia per permettergli di ritrovare al più presto la forma.

Grazie al cielo c'è chi il proprio humor non lo perde mai. Ed è naturalmente Prisco: «Dunque, signori, siamo imbattuti, non abbiamo ancora subito un gol e siamo nettamente in media salvezza. Cosa volete di più? Poi questa, nessuno ha il coraggio di dirgli che a mancare son stati i sei in attacco. Il più edotto della grande occasione s'infanna, conviene che un po' di tempo a questa parte l'Inter da Società per Azioni s'è trasformata in Banco di Mutuo Soccorso.

I biancorossi strappano l'1-0 ma il Cagliari contesta le decisioni arbitrali

Decisive la grinta del Vicenza e le «ripetizioni» di Menegali

MARCATORE: Faloppa (V.) al 27 della ripresa.

VICENZA: Bardin 7; Ripari 6, Stanzani 6; Berti 6, Bertini 6; Ferrante 6; Vendrame 7; Montefusco 6, Vitali 7, Faloppa 7; Spaggiari 7; De Menghini 1, Riva 6. (N. 12 Copparoni).

CAGLIARI: Albertosi 8; Maratadonna 6...; Poletti 6; Cera 6, Nicolai 5, Tomasini 6; Neri 5, Gori 6...; Maraschi 6...; Brusaporci 6 (dal 67' De Menghini); Riva 6. (N. 12 Copparoni).

ARBITRO: Menegali di Roma 5.

NOTE: bella giornata, temperatura tiepida. Campo in buone condizioni. Spettatori attorno al sedicimila. Incasso: diciotto milioni 418 mila lire. Ammonizioni: Nicolai, Ripari, Montefusco, Spaggiari, Riva. Calci d'angolo 5 per i Cagliari. Sorveglianza antidoping: negativo.

senza più vicino al gol nella prima parte dell'incontro, quanto ha saputo opporre soltanto una risposta a quattro botte cagliaritanche che sembravano preludere a chissà che, mentre si riducevano a fuoco di paglia, Vicenza, infine, energica e sbrogliata dopo il vantaggio, per contenere la disordinata e improduttiva reazione del Cagliari e aprì un soprano controllo di pugnette Vitali e con l'intraprendente e deciso Spaggiari, contro il quale Albertosi ha messo solo lo stato di grazia eridando con una uscita a rangano una seconda capitolazione a pochi momenti dalla fine. Albertosi, miglior uomo in campo, anche questo legante tattico fra i del Vicenza. Buona salute, ricerca d'un tarore assen-

ziale, niente timori recerenziali, taido centrocampo con il calcio stabile macinare a chilometri di palloni, con Montefusco sollecito nel liberarsi, anche se poi poco lucido nell'impostare, con Vendrame furbo negli atteggiamenti e nel suggerire. Ancora: Vicenza ben bloccato attorno a Bardin in un reparto che non ha avuto molti sbarramenti, se si eccettua l'iniizio del secondo tempo, e pericoloso col tandem avanzato Vitali-pungitubo ed altruista, Spaggiari che occupa esperienza cercando di badare al sodo. Questo Vicenza che mastica la pagnotta delle «provincie» ha messo solo avversari più celebri ma anche più statici. Il Cagliari è tuttora alla ricerca di una cabina di regia che imponga schemi fluidi e consistenti oltre che un certo legante tattico fra Riva e Maraschi. A proposito di Riva: non è parso tra-

volgente, ma neppure «convalescente» come vorrebbe essere lo stesso «maestrelli». Un Riva, insomma, che dovrebbe restare sul calcinaccio di Valcareggi per l'incontro di sabato con il Lussemburgo. Un Riva che intente, secondo la sconsigliata tesi cagliaritanca, aveva legittimamente catturato dal fuoco le bruciacchiate castagne per Fabbri attorno alla mezz'ora della ripresa. Si sostiene cioè la validità del gol annullato ed è questa la breve, decisiva storia delle «ripetizioni».

Il calcio di Cagliari è risultato il fardello di un giubboncino ribondo quanto caotico. C'è nel finale, una deviazione in corner di Bardi, su puntata di Nicolai, ma c'era stato qualche attimo prima un proventuale intervento di Albertosi per fermare coraggiosamente lo stacco di Spaggiari dalla difesa di Montefusco. Poco spazio, in altre parole, per recriminazioni cagliaritanche che regnano veramente al di là degli epiteti determinati, ammessi e non concessi che le «ripetizioni» siano davvero criticabili.

Spazio, invece, per le maniche che Fabbri dovrà rimboccare. La cronaca dei primi sette minuti è più adatta per eleggere il Vicenza che per assolvere gli sconfitti. Ricordiamo una difficoltà parata di Albertosi su gran tiro di Vitali (6'), una girata di Maraschi con palla a lambire la traversa (13'), uno scambio fra Vitali e Spaggiari su servizio di Montefusco (21') con montante sbucciata a portiere fuoricausa; due splendidi interventi di Albertosi (30' e 33') per neutralizzare Spaggiari e Vitali e poi — prima del riposo — tentativi senza esito di Poletti, Neri, Riva e Montefusco.

Attu ripreso del gioco il Cagliari dà l'impressione di imboccare la giusta via: una girata volante di Riva, bloccata da Bardin e tiri di Gori, ancora Riva e Maraschi fuori bersaglio di poco, ma un sarai è illusione di durata fugace. Il Vicenza torna allo scoperto e al 27 la caccia senza rimedio.

Riva: Il mio gol era valido

«Dopo la sconfitta, negli spogliatoi del Cagliari, anche la ringhiosa polemica. Il primo ad aprire le ostilità è Albertosi con un «che ti ha sporcato la barriera dei locali a distanza regolamentare. E' la fine del mondo!».

Quello dei dirigenti, accompagnatore è niente altro che un comprensibile sfogo. In effetti al Cagliari è stato negato un gol su calcio di punizione in un gioco regolarissimo: non avendo lo chiesto la distanza regolamentare della barriera potevo calciare quando come volevo. Ritengo quindi che nei confronti del Cagliari sia stata commessa una ingiustizia».

Il solo a non far polemiche è Neri. «Partita piacevole ma per noi sfortunata. Con maggior determinazione

in avanti; avremmo anche potuto vincere la partita».

Dagli spogliatoi del Cagliari a quelli del Lanerossi il salto è notevole. Gli salti e abbracci a non finire. Seghe-doni sta gestolando, come un ossesso. «Partita esemplare di tutti i miei uomini — ha detto — sia per volontà che per organizzazione del gioco. Oggi finalmente ho visto una squadra battersi con l'orgoglio e l'aggressività di una «provinciale». A chi gli fa notare la non felice prestazione di Montefusco il tecnico replica: «Magnifico!». Poi se ne va ridendo furbescamente. Due parole anche con Faloppa, fautore del gol. «Ho tirato al volo di piena fronte — dice — ed ho chiuso gli occhi. Così è apparso tutto più bello, quasi un sogno».

In tribuna c'era anche Valcareggi. «Riva è ancora vivo» ha detto durante l'intervallo.

Giordano Marzola
Giuseppe Meseri

CICLISMO: NUOVO RECORD DI LUND. CITTÀ DEL MESSICO, 1 ottobre. Grossa impresa del corridoio danese Jørn Lund. Dopo aver migliorato ieri i record mondiali sui 4 e 6 chilometri dilettanti l'allevo di Gino Costa ha abbassato oggi con il tempo di 12'21"22 il record mondiale sui dieci chilometri, che resisteva da ben tredici anni. Il primato precedente era stato stabilito infatti nel 1959 da un altro danese, Mogens Frey Jensen, e proprio su questo stesso velodromo. Lund, per consiglio di Costa, ha rinunciato a tentare il record sui ventiquattro chilometri.

lando sull'abilità di Frustrali, sulla potenza fisica di Re Ceconi e sulla scioltezza di Nanni sono stati solo rammenti superati dagli avversari. E se la Lazio ha vinto solo per 1-0 questo è dovuto al fatto che oggi Chinaglia — forse perché pensava troppo alla prossima convocazione in azzurro — non ha reso come in altre occasioni. Si dirà che il centrocampista ha trovato Galdolli che non faceva certo complimenti, ed è vero, però quando gli è capitato un pallone da rete, Chinaglia lo ha mancato banalmente. Inoltre, nella prima linea biancorossa, non è stato il caso di vederlo, nessuno ha fatto intravedere di avere l'intuito e il tiro goal.

Si dirà anche che la rete della vittoria parla la firma del quinzante Garlaschelli, ma siamo più che convinti che quanto l'estrema ha fatto parlare non è riuscito a combinare niente di pregevole ma ha confermato che occorre cambiare musica, occorre che il centrocampo sia più bilanciato soprattutto sulla fascia centrale dove, appunto, i laziali l'hanno fatta da padrone. Ed è stato appunto sul centrocampo che i rossoblù hanno fatto la partita decisiva: i laziali, pun-

diensore n. 1 viola aveva prelevato un cross, ma troppo incudito. Ed è stato proprio dopo la rete dell'ex-comandante che la Fiorentina ha messo a nudo tutte le sue peccchie e i suoi limiti che, ripetiamo, sono di natura tecnica.

Per 90' abbiamo visto sempre le stesse manovre: pallone a Merlo che avanza o sulla fascia destra o su quella sinistra e lancio per Clerici o Saluttini che sono sempre rimasti isolati e ben controllati da Oddi, Facco, e dal libero Wilson, che non ha perso una battuta di tempo. Per essere ancora più chiari la Fiorentina, a differenza della Lazio, ha mantenuto le mezze ali a ridosso della linea mediana e le due punte ad una distanza di 30-40 metri. Tattica, questa, che ha permesso ai difensori biancorossi di anticipare quasi sempre i diretti avversari.

In questo incontro, così sciolto da parte del viola, gli unici che si siano salvati non i centrali Clerici, che ha tentato con ogni mezzo di far centro e Merlo che alla fine, per la gran mole di lavoro svolto, doveva risultare il migliore in campo. Tutti gli altri, compreso capitano De Sisti, che ha solo la scia di un pallone rimesso appiedato per troppo tempo a causa di un incidente, sono apparsi troppo lenti e soprattutto troppo indecisi.

Chi ha deluso è stato anche Sormani: il brasiliano, che fino ad ora era risultato l'elemento dalle idee più lucide, oggi non è riuscito a combinare niente di buono.

In sintesi, le azioni più importanti. All'8' Frustrali lancia alla perfezione Chinaglia, ma il centrante tarda nel muoversi e alla fine calcio su Superchi. Al 14' Garlaschelli, con una finta, si libera di Longoni e batte a rete: Superchi segue la traiettoria del pallone che sbocchia sulla traversa e finisce sul fondo. Non è che il preludio alla vittoria: al 19' su lancio di Re Ceconi, l'ala destra si impadronisce del pallone, aranza, con una finta sbilancia Longoni e dalla destra tira: il pallone si alza, aggira Superchi che rimane fermo e conclude la corsa in rete.

Nel secondo tempo la Lazio continua a macinare gioco e riceve applausi dagli spettatori. I padroni di casa, invece, tengono sonoramente fischiate Al 12' viola si risveglia dal torpore e Clerici dal fondo serve al centro Merlo, che in piena corsa stan-gar. Pulit rolo ed in pugno ribatte. Al 17' Orlandini scambia con Clerici e centra verso De Sisti: Manservigi intercena e libera. I viola reclamano un calcio di rigore, ma l'arbitro — che dimostrerà di non essere in giornata positiva — non accoglie la richiesta. Al 36' occasione d'oro per i padroni di casa: Clerici in area si libera di tre avversari e centra: il pallone attraversa tutto lo specchio della porta senza spingerlo nel sacco.

«Penso che Peregò scenderà in campo, magari al posto di Saluttini».

Padres Bartalesi

Loris Ciullini

LIEDHOLM NON DRAMMATIZZA

Troppo nervosi i miei ragazzi

DALLA REDAZIONE. FIRENZE, 1 ottobre. La Lazio, ritornata quest'anno in serie A ha dato un grosso dispiacere ai numerosi sostenitori della Fiorentina, che affollavano le gradinate del Campo di Marte. Dopo un incerto e travagliato pre-campionato, la squadra viola sembrava avere finalmente imboccato la strada giusta, ma alla duplice affermazione in casa della Sampdoria domenica scorsa e poi contro i turchi, nella «Coppa di consolazione del mercoledì» ha fatto seguito la sconfitta odierna, che ha riportato ad attualità vecchi problemi tecnici e certe sfumature che dovranno essere rivedute e corrette. Sentiamo ora la voce dei tecnici.

Maestrelli è felice e non si fa pregare: «Ecco le mie dichiarazioni: «A noi sarebbe andato bene anche un pareggio, ma poi siamo passati in vantaggio ed abbiamo cercato di controllare il gioco, pur non rinunciando a tentare di aumentare il vantaggio. Sono contento dei ragazzi, con particolare riferimento a Pulit, Wilson ed a Mestrelli. Non ho più niente da dire. Sono ancora un po' di mestiere, cioè un po' di malizia per strutturare meglio quel certo nervosismo che atteggiava i giocatori viola dopo che erano andati in svantaggio».

Un giudizio sulla Fiorentina? «Avevo assistito merco-

di alla partita del viola contro i turchi, e mi avevano veramente impressionato mentre oggi sono sembrati più nervosi e contratti, forse è stato anche un po' di merito nostro però».

Sentiamo ora l'altra campana. Liedholm spiega in modo pacato i motivi della sconfitta: «Oggi i ragazzi erano contratti, nervosi e dopo una rapida partenza non hanno giocato secondo le loro possibilità insistendo troppo nei duelli individuali, ingaggiando due o tre giocatori per controllare un pallone veloce, fino alla rete segnata dall'ala destra laziale. Dopo le cose si sono andate a finire: era già difficile rimontare lo svantaggio e i ragazzi sembravano paralizzati nel cervello, mentre nella ripresa hanno giocato su una base normale senza raggiungere però il sospirato pareggio».

«Un giudizio sulla Lazio? «I giocatori azzurri si sono ben comportati in difesa, sotto la guida di Wilson, mentre all'attacco la presenza di Chinaglia ha messo un po' in sofferenza la nostra difesa».

Sono previste delle novità nella formazione di mercoledì che giocherà la finale di Mitropa Cup a Zenica, in Jugoslavia?».

«Penso che Peregò scenderà in campo, magari al posto di Saluttini».

Padres Bartalesi

Torino: in campionato male come in Coppa

Superati meritatamente i granata (2-1)

Brillante il debutto casalingo dei rosanero

I palermitani sono dilagati nella ripresa - Di Troja e di Vanello (su rigore) le reti dei siciliani - Per il Torino ha segnato Pulici

MARCATORI: Troja (P) al 13', Pulici (P) al 23', Vanello (P) su rigore al 23' della ripresa.
PALESMO: Girardi 6; Viganò 6, Paselli 7, Reina 3, Landini 5, Laneri 7; Favalli 7 (dal 27' della ripresa Ferrara 6), Vanello 6, Troja 6, Arcileo 6, Pace 8, N. 12 Ferreri.

Denuncia del Torino per la partita di Las Palmas

Ci hanno drogato tutta la squadra

PALERMO, 1 ottobre. Il Torino ha denunciato di essere al centro di un «gioco sporivo» per un presunto caso di doping che avrebbe coinvolto Luciano Zecchini e Roberto Muzzoni a Las Palmas dove il Torino, perdendo per 4-0 mercoledì scorso, è stato eliminato dalla Coppa UEFA. Gli esami di laboratorio sui reperti biologici dei giocatori granata, eseguiti dagli istituti di medicina legale e di farmacologia della università di Palermo, su richiesta dei dirigenti del Torino, avrebbero fatto riscontrare la presenza di postumi di «Luminal» e «Diazepam», tranquillanti che usano anche i medici di medicina legale e di farmacologia della università di Palermo, su richiesta dei dirigenti del Torino, avrebbero fatto riscontrare la presenza di postumi di «Luminal» e «Diazepam», tranquillanti che usano anche i medici di medicina legale e di farmacologia della università di Palermo, su richiesta dei dirigenti del Torino...

La Roma s'impone nettamente alla Sampdoria (3-1)

Decide la rivelazione Spadoni

La partita risolta da una «doppietta» del giovane attaccante giallorosso - Orazi ha siglato con un gol la sua bella prova - Petrini ha realizzato l'unica rete dei blucerchiati

MARCATORI: Spadoni (R) al 23' e al 30' del p.t.; Orazi (R) al 26' e Petrini (S) al 37' della ripresa.
ROMA: Giuffrè 6; Morini 6, Pecennini 7, Salvioli 5, Bet 6, Santarini 6; Orazi 7, Spadoni 8, Mujesan 6, Cordova 8, Franzo 7 (12. Sulfaro, 13. Scarrati).
SAMPDORIA: Pellizzaro 5; Santoro 6, Rossini 6 (da 50' Badiani 5); Prini 6, Negrisolo 5, Lippi 5; Suarez 7, Lodetti 6, Villa 5, Boni 7, Petrini 5 (12. Cacciatore).
ARBITRO: Gussoni, di Trapatte 6.

ro che sorprende nettamente Giuffrè in ritardo. Finiva così con un punteggio forse troppo pesante per la Sampdoria che usciva dal campo come svanita e «chocata»: i blucerchiati sembrano aver visto le «streghe» e si può capire perché la «doppietta» di Spadoni che li ha annichiti è sembrata veramente «stregata».

Roberto Frosi



ROMA-SAMPDORIA — Spadoni, benché sbilanciato dall'intervento di un difensore blucerchiato, realizza il suo secondo gol.

HERIBERTO HERRERA SI GIUSTIFICA

«Due gol da fantascienza ci hanno messo in ginocchio»

Helenio, euforico, parla anche di domenica - «E' stata una bellissima partita» ha detto

ROMA, 1 ottobre. «Un paio di gol da fantascienza ci hanno messo in ginocchio». Con queste parole Heriberto Herrera si presenta ai giornalisti, e con un viso triste e sconcolato, aggiunge: «Stavamo giocando meglio della Roma e tutti questi gol ci hanno messo in ginocchio». Poi si è agitato ancora, ha fatto il gesto di un lottatore che si prepara a una mossa, e ha detto: «L'azione si stava per concludere ed egualmente composto e modesto è parso a finire la partita, quando ha cercato di togliermi il dribbling». Poi, i giornalisti: eppure la sua doppietta è stata più che importante, preziosa, decisiva. Fin al primo gol di Spadoni, era stata infatti la Sampdoria a dominare il campo: una Sampdoria decisa e sbigittiva in difesa, astuta in centrocampo, non rinunciava alla tattica di un «cross» forte a mezza altezza di Orazi e ha deviato con grazia in rete: Pellizzaro, che non riusciva a servire sul pallone, per un attimo si è spaventato che gli avesse bloccato, poi gli è sfuggito ed è rotolato in fondo al sacco.

ALLA PORSCHE 911 IL RALLY «MONACO-VIENNA-BUDAPEST»
BUDAPEST, 1 ottobre. Il polacco Robert Zschorzky al volante di una Porsche 911 si sono aggiudicati il rally Monaco-Vienna-Budapest, valido per il campionato europeo.

Tra Atalanta e Napoli partita a tratti vivace malgrado le reti inviolate Applausi per i portieri ma discontinui gli attacchi

ALANTATA: Pianta 8; Maggioni 7, Divina 6; Scirea 5, Vianello 6; Pianta 5; Girelli 6, Bianchi 6 (Vernacchia dal 37' del p.t.); Pelizzaro 6, Ghio 5, Pirolo 6, (numero 12 Grassi).
NAPOLI: Carmignani 8; Rimando 6, Bruscolotti 7; Zurlini 6, Vassuroli 7; Esposito 6; Damiani 6, Imbrota 7; Mariani 4, (numero 12 Nardini, numero 13 Merighi).
ARBITRO: Francescon, di Padova 7.

DAL CORRISPONDENTE BERGAMO, 1 ottobre. Atalanta e Napoli si sono eguagliate, in una partita che è risultata equilibrata. Un risultato equo. Senza reti, un po' per la insufficienza degli attacchi, un po' per la bravura dei portieri, che hanno ritardato nel neutralizzare alcuni palloni insidiosi.

IL TORINO, come si è detto, ha accusato nella ripresa una fatica, ed il Palermo ha trovato quasi subito l'occasione

Table with 4 main columns: I RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA «A», CLASSIFICA «B», LA SERIE «C», DOMENICA PROSSIMA. It contains league standings, goal scorers, and upcoming match information.

B: Bari «lanciato», ma 4 squadre lo tallonano

Un'altra utile giornata per i rossoblù a Marassi (2-1)

Un Genoa a fasi alterne ha la meglio sulla Reggiana



GENOA-REGGIANA — Manera segna su rigore la seconda rete rossoblù.

Dopo un primo tempo disputato con aggressivo agonismo, l'undici di Silvestri ha rischiato nel finale di subire il pareggio data la maggiore intraprendenza degli emiliani

MARCATORI: Maselli (G) al 11'; Manera (G) su rigore al 22' del p.t.; Zanon (R) al 13' della ripresa.
GENOA: Spalazzi 3; Manera 5; Ferrari 3; Maselli 7; Rossetti 6; Galletti 6; Perotti 6; Bittolo 6; Bordon 5; Simoni 6; Corradi 6 (12. Lomardi; 13. Traspedini).
REGGIANA: Boranga 5; Marlini 5; Malisa; Vignaro 5; Barbero 5; Stefanelli 6; Spagnolo 5; Fabian 5 (dal 78' Donina); Galletti 5; Zanon 5 (12. Bertolotti).
ARBITRO: Serafini di Roma, 6.

NOTE: splendida giornata. Ammoniti Corradi per scorrettezza e Galletti e Spagnolo per proteste. Abbonati 8 mila circa. Spettatori paganti 10.236 per un incasso di 27 milioni 997.400 lire. Antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE
GENOVA, 1 ottobre
Un Genoa a corrente alterna ha continuato la sua mar-

Due volte in vantaggio, due volte raggiunto il Novara (2-2)

Meritato pari del Varese propiziato da un rigore a 10' dalla conclusione

MARCATORI: Enzo (N.) al 18' del primo tempo; Calloni (V.) al 10', Carrera (N.) al 33', Calloni (V.) su rigore al 35' della ripresa.
NOVARA: Pinotti 5; Veschetti 6; Riva 5; Vivian 6; Udovitch 6; Navarini 6; Gvinelich 5, 5; Carrera 6; Baisi 5; Giannini 6 (dal 22' Zaccarelli 6). Enzo 6. (N. 12. Petroliv).
VARESE: Fabbris 6; Andena 6; Vainasso 6; Burghi 6; Genella 6; Bonafè 6; La Rosa 6, 5; Calloni 6, 5; Bonatti 6; Massimilli 6; Prato 5, 5. (N. 12. Della Corna).
ARBITRO: Giuntini, di Arezzo 6.

DALL'INVIATO
NOVARA, 1 ottobre
E' finita 2-2 tra Novara e Varese dopo un primo tempo combattuto sul piano agonistico e ricchi anche di colpi di scena. La partita non è stata però tecnicamente pregevole, punteggiata da una continua di fatti provocati non tanto dalla cattiveria quanto probabilmente dalla carica nervosa di Manera e Zaccarelli. Tuttavia il Novara ha dimostrato di avere in campo sproni dalle più recenti prove negative a cercare ad ogni costo un risultato finalmente positivo e rinfacciato delle rispettive possibilità.

Il pareggio, sostanzialmente giusto e corrispondente all'andamento complessivo dell'incontro, soddisfa logicamente i varesini mentre lascia aperti molti interrogativi sul Novara che sembra aver perduto lo smalto messo in mostra negli incontri di Coppa Italia. Parola, riconoscendo che la sua squadra ha finora

tradito le promesse del campionato, ha indicato le cause nella serie di disavventure fisiche che hanno menomato l'efficienza di pedine importanti quali il vittorioso regista Carrera, gli altri due centrocampisti Giannini e Zaccarelli scesi ogni uguale in campo, ma non ancora in perfette condizioni.

ASCOLI-CATANIA 2-0
Prima vittoria della matricola
MARCATORI: Colautti su rigore al 23'; Campanini al 41' della ripresa.
ASCOLI: Buffon; Vezzoso, Schicchi; Pagan, Colautti, Minigutti, Colombini (Maccio dall'87'); Vivani, Bertarelli, Gela, Campanini. (N. 12. Masoni, n. 13. Maccio).
CATANIA: Rado; Simonini, Guasti; Bernardis, Spanio, Montanari; Francesco, Vespato, Turchetti, Fogli, Picat-Re. N. 12. Muraro, n. 13. Ventura.
ARBITRO: Michelotti di Parma.

SERVIZIO
ASCOLI PICENO, 1 ottobre
Dopo due sconfitte, in casa con il Varese ed esterne, al Catanzaro, l'Ascoli ha conquistato i suoi primi due punti in serie B battendo oggi alle «Zeppelle» il forte Catania.

La Reggina tenta il Brindisi tiene
MARCATORI: Tamborini al 29' (R); Toffanin (B) al 78'.
REGGINA: Jacoboni 5; Poppi 6; Sali 7; Nimis 5; Raschi 6; Mariella 5; Umile 5 (Esposito dal 55').
BRINDISI: Di Vincenzo 6; Sensibile 7; La Palma 6; Cantarelli 6; Papadopulo 6; Bellan 7; Lombardo 7 (Mattei dal 57').
ARBITRO: Ciacci di Firenze.

DAL CORISPONDENTE
REGGIO CALABRIA, 1 ottobre
Risultato di parità al Comunale di Reggio Calabria tra una Reggina che reduce da due sconfitte doveva vincere ad ogni costo e un Brindisi che avendo battuto domenica scorsa il Novara con un sonoro punteggio, si presentava allo stadio di Reggio come un avversario di tutto rispetto.

ASCOLI-CATANIA 2-0
Prima vittoria della matricola
idee dimostrate, ha dovuto cedere.

La Reggina tenta il Brindisi tiene
I locali hanno sfiorato il successo anche nel primo tempo, ma l'estremo difensore rossoblù in due occasioni ha neutralizzato i tiri violenti e ravvicinati di Campanini e Colombini. In questo periodo il Catania ha risposto bene alle offensive degli ascolani spinti da un ottimo Fogli, risultato poi uno dei migliori in campo.

Dopo un'altalenante gara: 1-1
Il ritmo vertiginoso imposto dai bianconeri nella ripresa è stato però sufficiente ad obbligare i catanesi nella propria metà campo e, quindi a capitolarne. La prima rete è stata messa a segno da Colautti. L'ala, sostituita sul finire da Maccio, ha battuto Rado dagli undici metri con due sconfitte doveva vincere ad ogni costo e un Brindisi che avendo battuto domenica scorsa il Novara con un sonoro punteggio, si presentava allo stadio di Reggio come un avversario di tutto rispetto.

Dopo un'altalenante gara: 1-1
La Reggina, al 78' sostituisce Fabian con Donina, ma non riusciva a dare maggiore penetrazione al suo gioco mentre i rossoblù riprendevano gradualmente in mano le redini dell'incontro: al 36' era ancora Corradi, con una mezza zancata, a spedire di poco a lato; al 41' la stessa ala rossoblù segnava a l'arbitro annullava per un precedente fuorigioco. Un minuto dopo Boranga era costretto a deviare in angolo un bel tiro di Simoni e lo stesso estremo difensore reggiano si ripeteva con il pallone in mano, realizzando un tiro di Rossetti, lanciato in area da Bordon.

ASCOLI-CATANIA 2-0
Prima vittoria della matricola
Il rimo vertiginoso imposto dai bianconeri nella ripresa è stato però sufficiente ad obbligare i catanesi nella propria metà campo e, quindi a capitolarne. La prima rete è stata messa a segno da Colautti. L'ala, sostituita sul finire da Maccio, ha battuto Rado dagli undici metri con due sconfitte doveva vincere ad ogni costo e un Brindisi che avendo battuto domenica scorsa il Novara con un sonoro punteggio, si presentava allo stadio di Reggio come un avversario di tutto rispetto.

La Reggina tenta il Brindisi tiene
Come era logico attendersi l'inizio dell'incontro vedeva la Reggina proiettata in avanti. Tamborini e soprattutto Mazzia erano gli ispiratori delle trame offensive degli amarantini. Come era logico attendersi l'inizio dell'incontro vedeva la Reggina proiettata in avanti. Tamborini e soprattutto Mazzia erano gli ispiratori delle trame offensive degli amarantini.

Dopo un'altalenante gara: 1-1
Con questa azione si chiudeva praticamente una gara che aveva confermato, anche nei momenti di scarsa concentrazione, il buon momento della squadra rossoblù.

Dopo un'altalenante gara: 1-1
Un minuto dopo era Spalazzi a dover scivolare valanga su Vignaro mentre si accentuava la pressione territoriale della Reggina, peraltro priva della indispensabile capacità di Manera, e non completava Bordon. Ne approfittavano gli ospiti per rendersi più intraprendenti mentre affioravano le intenzioni di Silvestri e Serafini, plateale ma non sempre preciso, non riusciva a contenere. E al 13' gli emiliani riducevano lo svantaggio a sei con un tiro di Calloni, lanciato in area da Bordon. Ne approfittavano gli ospiti per rendersi più intraprendenti mentre affioravano le intenzioni di Silvestri e Serafini, plateale ma non sempre preciso, non riusciva a contenere.

ASCOLI-CATANIA 2-0
Prima vittoria della matricola
Dopo due sconfitte, in casa con il Varese ed esterne, al Catanzaro, l'Ascoli ha conquistato i suoi primi due punti in serie B battendo oggi alle «Zeppelle» il forte Catania.

La Reggina tenta il Brindisi tiene
Il rimo vertiginoso imposto dai bianconeri nella ripresa è stato però sufficiente ad obbligare i catanesi nella propria metà campo e, quindi a capitolarne. La prima rete è stata messa a segno da Colautti. L'ala, sostituita sul finire da Maccio, ha battuto Rado dagli undici metri con due sconfitte doveva vincere ad ogni costo e un Brindisi che avendo battuto domenica scorsa il Novara con un sonoro punteggio, si presentava allo stadio di Reggio come un avversario di tutto rispetto.

Dopo un'altalenante gara: 1-1
Con questa azione si chiudeva praticamente una gara che aveva confermato, anche nei momenti di scarsa concentrazione, il buon momento della squadra rossoblù.

Dopo un'altalenante gara: 1-1
Un minuto dopo era Spalazzi a dover scivolare valanga su Vignaro mentre si accentuava la pressione territoriale della Reggina, peraltro priva della indispensabile capacità di Manera, e non completava Bordon. Ne approfittavano gli ospiti per rendersi più intraprendenti mentre affioravano le intenzioni di Silvestri e Serafini, plateale ma non sempre preciso, non riusciva a contenere.

ENTUSIASMANTE VITTORIA DEI BIANCOROSSO

Passa per primo il Catanzaro poi il Bari dilaga: 3-1

È il momento dell'Arezzo

MARCATORI: Graziani al 37' e Farina al 43' del p.t.
AREZZO: Arrigucci 1/2; Pavarani 7; Venturi 7; Bologna 6; 6; Tonani 7; Fontana 1/2; Bagatti 6 (Righi dal 23' s.l.); Barlassina 6; Graziani 1/2; Farina 6/2; Cuccchi 6, numero 12 Ceati.

CESENA: Mantovani 5; Ceccarelli 6/2; Frosio 5/2; Festa 6/2; Lanzi 5/2 (Canzi dal 20' s.l.); Battistoni 6/2; Ceati 6; Pagliacci 6/2; Scala 5; Orlandi 6; Carnevali 6, numero 12 Zamparo.

ARBITRO: Trono di Torino 7.

DAL CORISPONDENTE

AREZZO, 1 ottobre
E' il 23' Giampapa di Bologna e gran botta da 40 metri: si stacca Mantovani in elevazione e respinge il gran tiro con prontezza di riflessi. Il pubblico si scatenava in frenetico applauso: è la premessa del gran serrate amaranto. Venti minuti di gioco e il Cesena è spacciato.
Due i gol che sanciscono il maggior dinamismo dell'Arezzo, la sua decisione. Il primo è al 37'. Bolognesi lancia il pallone in scivolata, il centro Barlassina, Parolini lo serve di precisione, esce Mantovani per scattare il pericolo ma è un'uscita alla brava, in scivolata. La palla carabomba sui due, schizza su Graziani che di cocca la spinge nella porta. Incassato il gol.
Ma il capolaro arriva al 43'. Farina approfitta di un errore di Orlandi, scambia con Barlassina e si incunea in area, superando sullo scorcio il portiere di Manera, pronto a bloccare la palla dopo una nuova indecisione di Zanon. L'ala si incunea in area, superando sullo scorcio il portiere di Manera, pronto a bloccare la palla dopo una nuova indecisione di Zanon. L'ala si incunea in area, superando sullo scorcio il portiere di Manera, pronto a bloccare la palla dopo una nuova indecisione di Zanon.

esatto. Conferma per gli uomini di Ballaci, il cui gioco, nei venti minuti citati, è stato denso di scambi, di azioni veloci che sono valse a frastornare gli uomini di Radice. Questi può scappare scusanti per le assenze di Ammoniaci, Braida e Brigiani, ma il gioco dei romagnoli è apparso frammentario, comunque privo di forza penetrativa.

Gli ospiti faranno sicuramente meglio, ma oggi, la posizione di Arezzo è un attacco sfuocato. Qualche incertezza in difesa e una onesta partita del centrocampo. Per contro Ballaci può andare fiero oltre che di Parolini e Fontana anche per la gran decisione e combattività di Graziani che si è sempre fatto largo con successo, per l'assoluta garanzia offerta in difesa da Tonani e Vergani e la bellissima sorpresa Arrigucci. Il portiere ha messo il buco in un'uscita di Cesena al 1' quando approfittando di un errore di Farina, Scala lo ha impegnato con una botta rosolera, al 40' quando nel tentativo di pareggiare le sorti, il Cesena si è fatto pericoloso con una botta di Carnevali da distanza ravvicinata. In complesso una partita vivace, abbastanza spettacolare soprattutto per merito dell'Arezzo nel primo tempo.

Stenio Cassai

1-0 a un Perugia giù di tono

Lieve miglioramento del Monza

MARCATORE: Colletta al 43' del primo tempo.
MONZA: Cazzaniga 7; Lievore 5; Colletta 6; Tomazzi 6; Trebbi 6; Reali 7; Flora 5; Fara 5; Biasig 5; Dell'Angelo 5 (dal 38' del s.l. Pepe 5); Ballabio 6. N. 12 Ferioli.

PERUGIA: Grosso 6; Casati 6; Melgrati 5; Petraz 5; Zana 6; Morello 6; Tinaglia 6; Urban 6; Bonci 5; Lombardi 6; Volpi 5 (dal 10' del s.l. Innocenti 5). N. 12 Facchetti.

ARBITRO: Gialluisi di Barletta 6.

DAL CORISPONDENTE

MONZA, 1 ottobre
Lieve miglioramento di un Monza ancora al di sotto delle sue possibilità. La vittoria conquistata oggi in casa non lascia spazio a commenti benevoli. I bianco-rossi hanno giocato contro un Perugia giù di tono, non completando il ristabilito dal pareggio sudato la scorsa settimana nella gara casalinga contro il Como.

La difesa dei padroni di casa è apparsa in buone condizioni. Difficilmente, infatti, il Perugia si è infiltrato nelle retrovie avversarie, sempre, comunque, con scarso successo. Buono l'inserimento in squadra di Reali. Oltre ad essere il propiziatore dell'unico gol della giornata, Reali si è disimpegnato molto bene sia nelle retrovie sia nell'appoggio ai centrocampisti brianzoli apparsi piuttosto statici.

Serie C

A: Udinese e Venezia al comando
B: battuto in casa il Livorno
C: l'Avellino squadra rivelazione

Udinese e Venezia sono rimaste sole al comando nel girone A della serie C grazie alle vittorie sulla Triestina e sul Vicenza. Il Padova ha mantenuto le distanze in media inglese conquistando un prezioso pareggio sul campo del Parma. Si profila così, almeno per il momento, una lotta a tre per la conquista della prima piazza. Il Trento infatti, anche se ha pareggiato, lo ha fatto in casa facendo bloccare sullo 0-0 dalla Cremonese e perdendo così il punto.

Ha deluso invece la Spal sconfitta a Viterbo. Utilissimi pareggi del Pisa a Ravenna e del Prato a Viareggio. Pissani e gratesi sembrano dunque ariarsi sulla strada buona. Lo Spezia, dal canto suo, dopo alcune sbarrate, è tornato a giocare in casa, ma pure di misura, la Massese, che non ha ancora ingranato. Una vittoria che farà bene agli aquilotti quali non nascondono notevoli ambizioni.

Avellino squadra rivelazione. La compagine campana ha messo sotto anche

la Matera e continua a guidare la classifica assieme al Lecce, che ha rifilato sei reti al Potenza, un Potenza davvero a pezzi e che, in tre partite, ha già subito una taumaturgia di reti. Il Chieti, invece, è caduto ad Acireale e i suoi sogni di gloria sembrano già rinfoderati nel cassetto della Salernitana, che è passata vittoriosa sul campo della Turris.

Carlo Giuliani

Gregorio Tino

Le altre di serie B

Affermazione di misura per il Como: 1-0

Il piccolo Turini castiga il Mantova

Lata, poi uscita per infornata, è stata una autentica spina nel fianco per la difesa virgiliana

MARGARATE: al 20' del secondo tempo Turini. COMO: Cipollini 6; Cattaneo 11, Danova 7; Chinellato 6, Magni 6, Palerani 6; Cattaneo 6, Miatani 6, Pizzini 5, Turini 8 (al 31' del secondo tempo al posto di Turini entrò Vanini).

DAL CORISPONDENTE COMO, 1 ottobre. Turini, carta vincente per il Como e il Mantova è finito in Lata ma nella partita è stata la spina pungente nei fianchi di un Bacher spigliato, grintoso fin che si vuole ma ingenuo per un'uscita spinta al piccolo Turini, ha dovuto subire grosse magre costellate da continui falli, anzi su uno di questi Turini ha dovuto abbandonare il campo. Ma la vittoria non è stata solo merito dell'ala ma di tutta una manovra organizzata, sobriamente cortese, cervella della squadra oggi sia incapace in una giornata negativa altrimenti i virgiliani avrebbero dovuto subire ben più duramente.



COMO-MANTOVA — Da Pozzo sventa uno dei numerosi assalti dei lariani.

0-0 nel «derby» pugliese

Taranto e Foggia sommersi dai fischi

TARANTO: Ciampelli 6; Biondani 5; Uneri 5; Roggiato 6; Rondoni 6; Pelagalli 6; Madaloni 5; Campidonico 6, (dal 46' Aristide 6), Panna 6, Lambrogo 5, Beretti 6, N. 12. Baroncini.

FOGGIA: Trentini 7; Valente 6; Colla 6; Pirazzini 6; Buschini 6; Trinchero 7; Braccia 6; Marella 6; Roggiato 5; Villa 6, Favone 7, N. 12 Giacini, N. 13 Zanolla.

ARBITRO: Torelli di Milano 6. DAL CORISPONDENTE TARANTO, 1 ottobre. Una salve di fischi, indirizzati soprattutto al Taranto, ha accompagnato il rientro delle squadre negli spogliatoi dopo il primo tempo di stappo, ma in modo più sommesso e in quantità più limitata, hanno poi suggerito la fine del derby pugliese.

Osvaldo Lombi

Nella Parigi-Tours Basso quattordicesimo, Merckx ultimo

Tre all'arrivo: l'outsider Van Tyghem è il più lesto

Superati in volata Huysmans e De Geest

TOURS, 1 ottobre. Noel Van Tyghem, tipico «outsider» delle grandi corse, cioè corridore tenace, resistente e veloce nello sprint, ha vinto la Parigi-Tours battendo fuori causa tutti i più accreditati favoriti della vigilia.

Sul circuito del parco delle esposizioni di Belgia ha battuto nettamente i suoi concittadini Huysmans e De Geest con i quali aveva lasciato il gruppo a 25 chilometri dal traguardo. I tre uomini avevano accumulato 35" quale vantaggio massimo per giungere poi all'arrivo con un margine di 14 al primo passaggio sotto lo striscione di sette secondi al secondo e definitivo passaggio. Un altro belga, Van Vlaeminck si è piazzato al quarto posto, regolando in volata il plotone.

De Vlaeminck ha preceduto nelle volate i tre concittadini Moeken, il belga Reybroeck, il francese Guilmard e il belga Van Linden. In tutte dunque abbondantemente a vuoto le promesse di Marino Basso e più ancora quelle di Eddy Merckx.

E dopo la corsa si è giustificato parlando di malore: «Per una svesta sono rimasto tagliato fuori dalla corsa al momento cruciale del tentativo di ripartire all'attacco portato da Van Tyghem, Huysmans e De Geest, ma era ormai troppo tardi».

Basso si è accompagnato, a quella che è stata definita la «parata», al solo acciaccato De Vlaeminck, che continua a soffrire del ben noto malanno al ginocchio, è riuscito a guadagnare un piazzamento sufficiente, vincendo la volata del gruppo.

De Vlaeminck ha poi dichiarato di non aver sperato in un risultato così positivo: «Nelle condizioni in cui mi trovo non potevo fare di più».

La delusione è ovviamente tutta di Basso. Gli resta il giro dell'Emilia di mercoledì per giocare la carta di un successo che confermerà la sua irridata di Gap. Ma ci sarà pure Merckx, che ha ben altre carte nel suo bagaglio.

Conclusi ieri gli assoluti di tennis

A Panatta basta un'ora per guadagnare il titolo

Sconfitto nella finale del singolare Bertolucci per 6-2, 6-2, 6-2, il romano si aggiudica, in coppia con Pietrangeli, anche il doppio

ROMA, 1 ottobre. Il buon giorno del primo ottobre dato da freddo e da una pioggia fastidiosa. Poi la pioggia diventa rovescio diroviale che si abbatte presto, sotto il centro della città. L'EUR ne è quasi esente. Ma il cielo è ugualmente cupo, salvo una macchia rognosa, o sia un'intesa di sole tra le nuvole della nuvoletta. L'umidità fuori programma non riesce tuttavia a far saltare il programma tennis, che si svolge al stadio di mezz'ora: Bertolucci, infatti, scende in campo alle 12,30 invece che a mezzogiorno, come da tradizione.

Sul terreno allentatissimo del campo centrale, i due competitori prendono ad affrontare il match per il titolo, in un via di sole e nubi. Aprè le ostilità Adriano che perde subito la partita. Ma non conta il fatto che si è trattato di un match di mezz'ora, ma il fatto che la statura di Panatta è di assoluto livello internazionale.

Il match è stato vinto da Panatta per 6-2, 6-2, 6-2. Il secondo set è stato vinto da Panatta per 6-2, 6-2, 6-2. Il terzo set è stato vinto da Panatta per 6-2, 6-2, 6-2.

La terza partita non si annunciava ricca di storia. Adriano ha vinto il primo set per 6-2, ma è stato sconfitto da Panatta per 6-2, 6-2, 6-2.

Panatta ha vinto il secondo set per 6-2, 6-2, 6-2. Il terzo set è stato vinto da Panatta per 6-2, 6-2, 6-2.

La classifica assoluta: 1. «Pal Joe» (Alfa Romeo GT-AM) in 33'56" (media 156,185; 2. Truci Batagliani (Jolly Ceramica); 3. Alessio Peccolo (UC Vittorio Veneto); 4. Cesare Sartini (GS Mobighori) tutti con lo stesso tempo di Moser.

Campionato italiano dilettanti

Vince Moser allo sprint

La corsa decisa da una fuga a sette - Parechhini, tricolore uscente, solo decimo

ROMITO MAGRA, 1 ottobre. A conclusione di un magnifico campionato italiano del dilettante, strettamente vittorioso Francesco Moser, il trentino di Palù di Giove che difende i colori della Mobilopert di Bottegone, il più giovane dei Moser, il quarto della famiglia capeggiata da Aldo, ha messo tutti d'accordo con una violenta progressione, iniziata all'ultimo chilometro, che lo ha portato ad aggiudicarsi da trionfatore la maglia tricolore edizione 1972.

L'anno prossimo Moser passerà al professionismo e indosserà, si dice, la maglia della Fiatlex insieme con i suoi fratelli.

La corsa, disputata a Romito Magra, un paesotto dello Spezzino, di tremila abitanti, ha radunato un'assistenza ben 188 corridori. Starter il presidente della Federazione, da registrare subito un tentativo di otto corridori: Paolo Testi, Tullio Rossi, Lino, Romano, Riccardi, Rampone e Sammarini i quali, in perfetto accordo, fanno il vuoto, complice l'indifferenza del gruppo.

Sulla salita di Vezzano, il gruppo dei fuggitivi si sfascia per il forfait di Boglietti e Riccardi, i quali non reggono l'andatura dei compagni di fuga. Il tentativo si esaurisce presto. Viene allora dritta il tricolore uscente, che scala solitario il Vezzano (una salita niente male con secchi tornanti, che doveva essere ripetuta tre volte). Viene poi raggiunto dal compaesano Topi. Ma anche questa azione non è destinata al successo ed i due vengono ben presto sostituiti al comando da Tullio Rossi (bellissima gara del ragazzo, guidata con maestria da Uccellini), da Peccolo e da tacco Sarntini.

Il terzo si volta decisamente all'assalto dello strapazzo di Tivegna, nell'azione che praticamente ha deciso le sorti della gara. Al culmine i tre coraggiosi vengono raggiunti da Moser, Ricconi, Giovanbattista Baroncini e Battaglini.

Il gruppo arriva quasi alle spalle dei fuggitivi ma ormai il traguardo è laggiù in fondo al rettilineo, ed i sette possono preparare comodamente il loro sprint. Con Moser una spazza sopra tutti e con Rossi al secondo posto, malgrado il suo tentativo di farsi fuori centro causa la rottura di alcuni raggi.

Ordine d'arrivo: 1. FRANCESCO MOSER (Mobilopert Bottegone) km. 190, in 4 h 37', alla media di 111,44; 2. Tullio Rossi (GS Casarabia); 3. Giovanbattista Baroncini (VC Cinesello B.); 4. Walter Ricconi (GS Sannaturo); 5. Tullio Rossi (GS Casarabia); 6. Alessio Peccolo (UC Vittorio Veneto); 7. Cesare Sartini (GS Mobighori) tutti con lo stesso tempo di Moser.

Nella «Carri» dopo i ritiri delle Escort e delle Opel...

Via libera a «Pal Joe»

Imprevista l'affermazione della vecchia GTAM del pilota milanese

MONZA, 1 ottobre. Conclusione della stagione sportiva all'autodromo di Monza con la diciassettesima edizione della Coppa Carri, prova valida per il campionato italiano riservato alle vetture turismo speciale. Contro ogni pronostico, affermazione assoluta dell'Alfa Romeo per mano del pilota milanese «Pal Joe» che ha avuto la meglio sulle favoritissime Opel Commodore di Pianta con gli altri compagni di fuga nelle immediate vicinanze.

Al giro successivo si fermava al box la Opel Commodore di Pianta con gli altri compagni di fuga nelle immediate vicinanze.

Il tempo del vincitore è stato di 32'56" alla media di 156,185 km/h.

Classifica assoluta: 1. «Pal Joe» (Alfa Romeo GT-AM) in 33'56" (media 156,185; 2. Truci Batagliani (Jolly Ceramica); 3. Alessio Peccolo (UC Vittorio Veneto); 4. Cesare Sartini (GS Mobighori) tutti con lo stesso tempo di Moser.

Maratonina tricolore senza sorprese

Martini domina

SERVIZIO ROVERETO, 1 ottobre. Coloro che, leggendo il calendario diramato in marzo dalla Federazione di atletica, hanno pensato che la distanza di trenta chilometri che figurava accanto al campionato di maratona in luogo degli usuali venti chilometri, fosse dorato ad un errore di stampa, hanno dovuto stamattina a Rovereto ricredersi. Perfino alcuni non atleti di atletica non credono ai loro occhi ed alle loro gambe.

Chiarito questo punto, non si può certamente affermare che la maggioranza della distanza del campionato di maratona abbia determinato un qualsiasi rivoluzionamento nell'ordine d'arrivo. Anche se si sono attenuti alla distanza classica, Renato Martini avrebbe indossato ugualmente la sua maglia tricolore, che è la terza di una conquistata nella sua carriera, dopo quella del 1971 e del 72 per la corsa campestre.

Atletica femminile a Padova

Azzurre sotto tono

SERVIZIO PADOVA, 1 ottobre. Quattro vittorie individuali con Gojoni (800 metri), Simoni (salto in alto), Pigni (disc), Grotti (lancio del disco) e una nella staffetta di metri cento per quattro, sulle tredici dell'intero programma. Questo il bilancio della squadra femminile italiana che ha incontrato questo pomeriggio sul campo dell'Arceola a Padova le colleghe francesi, rimanendone sconfitte per 137 a 119.

Tra l'altro le prestazioni della Simeoni (mt. 1,74) e della Pigni (421"4), le nostre due stelle di Monaco, come si può facilmente notare, hanno lasciato alquanto a desiderare, mentre su un piano solitamente nazionale sono accettabili i 2'35" della Gojoni, e i m. 51,43 della Grotti.

Media record di Molinari

Il vincitore ha percorso i 160 Km. della gara in 1h08'52"8

SERVIZIO COMO, 1 ottobre. La classica «Centomiglia del Lario» realizzata dalla Milla di Como, mollata con acute calmi, ma con leggera foschia, e che ha chiuso la stagione motociclistica italiana, si è svolta in un clima di grande entusiasmo. Renato Molinari, su uno scudo Molinari azionato da un motore Mercedes, è stato il vincitore assoluto della 21ma edizione della categoria fuoristrada corsa di 2000 cc., che partito in testa, ha avuto

solo un rivale, Giovanni Petrollo, che lo ha followed per tutto il percorso, mentre gli distaccati Molinari Giorgio, lo svizzero Scherbitt, lo statunitense Briggs, Boggi, Tascetti, lo svizzero Tuffetti, il francese Pignatelli, il tedesco Kersch, si sono arresi alla boia d'arrivo tutti nella categoria del vincitore, che ha coperto il quadrante del Lario in 1h08'52"8, alla media record di 156,222. Vincitori di classe sono stati inoltre Leparo nel fuoristrada corsa di 1500 cc. e Giovo della G. 1000 cc.

Sul tormentato circuito del Paul Ricard

Mandracci quarto dietro le Jamaha

SERVIZIO PAUL RICARD (Marsiglia), 1 ottobre. Lansuivori, Barrie Sheen e le loro Jamaha 350 Gran Premio hanno avuto facile gioco sulla pista del Paul Ricard. La gara aperta a qualsiasi cilindrata e a qualsiasi macchina ha visto il trionfo delle Jamaha 350 Gran Premio, grazie al colpo a sorpresa della ricco di curve impegnative e alla brevità della prova, 30 giri da percorrersi in due manches ognuna di 15 giri.

La prima manche vedeva al via 40 concorrenti, fra cui Findlay, Lansuivori, Barrie Sheen, Mortimer, Andersson, Gallina, Mandracci, nomi famosi del motociclismo internazionale. Scavatta subito a tutto gas, dando vita ad una splendida impennata, Barrie Sheen (Jamaha 350 Gran Premio) ha avuto facile gioco sulla pista del Paul Ricard.

Dopo la «Quattro ore» di Jarama

Alfa europea nelle «turismo»

MADRID, 1 ottobre. L'Alfa Romeo GTA 1300 (Ford Capri) che compiono in quattro ore km. 456,178 alla media di 114,440; 2. Birrell Heier (Ford Capri); 3. Heze-nars-Van Lezemp (GTA Junior) in quattro ore chilometri 437,139 alla media di 109 e 285 (primi nella prima divisione).

Altri vincitori di classe sono stati: Redonelli (cl. 1800 cc.) con una media di 109,440 km/h. (Ford Capri); 2. Birrell Heier (Ford Capri); 3. Heze-nars-Van Lezemp (GTA Junior) in quattro ore chilometri 437,139 alla media di 109 e 285 (primi nella prima divisione).

Ala «Cento miglia del Lario»

Media record di Molinari

SERVIZIO MONZA, 1 ottobre. Conclusione della stagione sportiva all'autodromo di Monza con la diciassettesima edizione della Coppa Carri, prova valida per il campionato italiano riservato alle vetture turismo speciale.

La classifica assoluta: 1. «Pal Joe» (Alfa Romeo GT-AM) in 33'56" (media 156,185; 2. Truci Batagliani (Jolly Ceramica); 3. Alessio Peccolo (UC Vittorio Veneto); 4. Cesare Sartini (GS Mobighori) tutti con lo stesso tempo di Moser.

Alfa europea nelle «turismo»

Schenken vince in F2 a Hockenheim (sesto Brambilla) e Hailwood si assicura il trofeo continentale

MADRID, 1 ottobre. L'Alfa Romeo GTA 1300 (Ford Capri) che compiono in quattro ore km. 456,178 alla media di 114,440; 2. Birrell Heier (Ford Capri); 3. Heze-nars-Van Lezemp (GTA Junior) in quattro ore chilometri 437,139 alla media di 109 e 285 (primi nella prima divisione).

La classifica assoluta: 1. «Pal Joe» (Alfa Romeo GT-AM) in 33'56" (media 156,185; 2. Truci Batagliani (Jolly Ceramica); 3. Alessio Peccolo (UC Vittorio Veneto); 4. Cesare Sartini (GS Mobighori) tutti con lo stesso tempo di Moser.

Alfa europea nelle «turismo»

Schenken vince in F2 a Hockenheim (sesto Brambilla) e Hailwood si assicura il trofeo continentale

MADRID, 1 ottobre. L'Alfa Romeo GTA 1300 (Ford Capri) che compiono in quattro ore km. 456,178 alla media di 114,440; 2. Birrell Heier (Ford Capri); 3. Heze-nars-Van Lezemp (GTA Junior) in quattro ore chilometri 437,139 alla media di 109 e 285 (primi nella prima divisione).

La classifica assoluta: 1. «Pal Joe» (Alfa Romeo GT-AM) in 33'56" (media 156,185; 2. Truci Batagliani (Jolly Ceramica); 3. Alessio Peccolo (UC Vittorio Veneto); 4. Cesare Sartini (GS Mobighori) tutti con lo stesso tempo di Moser.

«Egloga» di Boggio-Cuomo in scena a Venezia

La Sicilia nella morsa di un'antica violenza

DALL'INVIATO
VENEZIA, 1 ottobre
Questa Egloga, di Macla Boggio e Franco Cuomo presentata ieri sera al Palazzo Grassi dal Gruppo Teatro T-Kell di Roma, torrebbe essere un esauriente spaccato lirico-didascalico sulla condi-

zione siciliana; la condizione, s'intende, del popolo, nella sua esemplarità di condizione di sfruttamento, di repressione, di assoluta subalternità. Lo spaccato lirico-didascalico si esprime attraverso un linguaggio tendenzialmente poetico, fantasioso, non realistico: il testo del copione risult-

ta anche graficamente composto secondo cadenze parcellari.
Già alla lettura essa rivela i suoi limiti: prima di tutti, quello di essere opera di due intellettuali che volendo fare dramma del loro argomento si riducono ad una semplice constatazione, più attratti dalla forma di questa constatazione che dai contenuti. E', tutto sommato, una constatazione-gioco che finisce con il non portare nulla di nuovo o di valido alla conoscenza del tema: una specie di «complainte», di querimonia ben tornita sui poveri siciliani. Il miserabilismo dilaga in questo copione che descrive la Sicilia affamata, rapinata, violentata, succuba della mafia.

Si discute a Gorizia sul teatro nella Mitteleuropa

GORIZIA, 1 ottobre
A palazzo «Attems», nel capoluogo isontino, si è aperta questa sera, presente un folto stuolo di studiosi in rappresentanza di sei Paesi, la settima edizione degli incontri culturali mitteleuropei, organizzata come le precedenti dalla rivista «Iniziativa isontina» col patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia sotto l'alto patronato dell'UNESCO dedicata al teatro, un mezzo di espressione culturale di viva attualità per l'incidenza che ha nella vita civile e sociale contemporanea.
Accanto a studiosi di Austria, Cecoslovacchia, Germania Federale, Jugoslavia, Ungheria e Italia partecipano alla manifestazione anche conservatori di altri Paesi, interessati alla iniziativa goriziana.
Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal presidente dell'istituto per gli incontri culturali mitteleuropei, Michele Martina che ha rivolto parole di benvenuto agli ospiti.

Conclusi gli Incontri di Sorrento al «San Carlo»

NAPOLI, 1 ottobre
Gli «Incontri» con il cinema sovietico, che per una settimana hanno tenuto impegnati a Sorrento cineasti sovietici, giornalisti ed esponenti del mondo cinematografico italiano e straniero, si sono conclusi ieri al teatro San Carlo di Napoli con la cerimonia della consegna dei numerosi premi. Alla manifestazione, svoltasi in un clima di cordiale amicizia, hanno presenziato il ministro per il Turismo e lo Spettacolo, il vice ministro sovietico della Cultura, Nikolaj Sizov e numerose altre personalità.
Vittorio De Sica ha quindi distribuito i premi di selezione. «Sirene d'argento» nella categoria di film presentati a Sorrento: «Domare il fuoco»; «L'uccello bianco con la macchina nera»; «Qui le albe sono quiete»; «Liberazione»; «I papaveri rossi di Issik-Kul»; «Le dodici seggiole»; «La nuora».
Eduardo De Filippo ha poi consegnato il premio dedicato alla memoria di Enzo Fiore, fondatore degli «Incontri», a Juri Ozerov, regista di «Liberazione».

La drammaturgia del tema è avvenuta, su questa base, con una certa abilità, anche se con alcuni elementi ariantati e colti rifiniti, sotto le vesti di una rozzezza e semplicità da opera del tipo teatro dialettale. I «morceaux de jeu» sono, ad esempio, «L'uccello bianco con la macchina nera»; «Qui le albe sono quiete»; «Liberazione»; «I papaveri rossi di Issik-Kul»; «Le dodici seggiole»; «La nuora».
Eduardo De Filippo ha poi consegnato il premio dedicato alla memoria di Enzo Fiore, fondatore degli «Incontri», a Juri Ozerov, regista di «Liberazione».

TELERADIO

radio PROGRAMMI

- TV nazionale**
- 10,00 Programma cinematografico (per la sola zona di Torino)
 - 12,30 Sapere
 - 13,00 Vita in casa
 - 13,30 Telegiornale
 - 17,00 Porto Pelucco
 - 17,30 La TV dei ragazzi
 - 18,45 Tuttilibri
 - 19,15 Antologia di sapere
 - 19,45 Telegiornale sport
 - 20,30 Telegiornale
 - 21,00 Operazione terrore
 - 23,00 Prima visione
 - 23,10 Telegiornale
- TV secondo**
- 21,00 Telegiornale
 - 21,15 Incontri 1972
 - 22,15 Musiche di Ludwig Van Beethoven

- PRIMO PROGRAMMA**
- GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 13, 14, 15, 17, 20, 23
- 10,30: Quarto programma; 13,15: Hit Parade; 14,10: Zibaldone italiano; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Musica cinema; 18,35: Concorso UNRA; 18,45: Momento musicale; 19,15: Italia che lavora; 19,25: Momento musicale; 20,15: Ascolti, si fa musica; 20,20: Andata e ritorno; 20,50: Sera sport; 21,45: Concerto; 22,45: XX Secolo; 23,20: Discoteca sera.
- SECONDO PROGRAMMA**
- GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,20, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 17,30, 22,30, 23,30
- 6,30: L'ora di musica; 7,20: Cucinigiorno con Le Orme e Rita Pavone; 8,14: Musica espres; 8,30: Melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: «Tara»; 10 e 5 Canzoni per tutti; 10,35: A parte ancora per ottobre; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Canzoni napoletane; 15,40: Carosello; 16,30: Notiziario; 17,35: Pomeridiana; 18,30: Long playing; 19: Villa sempre Villa; fortissimamente Villa; 19,25: Quadrilatero; 20,50: Superscena; 22,40: «Una casa per Martin»; 23,05: Jazz dal vivo; 23 e 25 Musica leggera

Televisione svizzera

- Ore 18,10: Per i bambini: L'arcobaleno; 18,30: Il piccolo colorato; Le avventure di Lolek e Bobek (a colori); 19,05: Telegiornale; 19,15: Slim Joby; 19,50: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale; 20,42: Il giornale del faro (a colori); 21,15: «L'ora di musica»; 21,30: Telegiornale; 21,55: La scala; 22: Telegiornale; 23,10: ciclo di matematica; «I computers»; terza serie

Televisione jugoslava

- Ore 9,35-11: La TV a scuola; 17,30: Notiziario; 17,35: «Faba musicale»; 18: Giardinetti TV; «L'attorno»; 18,15: La cronaca; 18,35: La posta TV; 19: I governi per i giovani; 20: Telegiornale; 20,25: Bollettino meteorologico; 20,30: L'ora di musica; 21: Nikola Leric: «La vita della sera»; «Fattoria Priz»; «L'ora di musica»; «Commento al gioco degli scacchi»

Radio Capodistria

- Ore 22: L'angolo dei ragazzi; «Ruzeti e il pollaio di primavera»; «Puzzo della sera»; «Le avventure dell'orsacchio Ruzeti» (a colori); 20,15: Notiziario; 20,30: Giardinetti; «Lo zoo di Berlino»

Radio Capodistria

- Ore 7: Buon giorno in musica; 7,30: Notiziario; 7,40: Buon giorno in musica; 8: Musica mattina; 8,40: Vostro dei ragazzi; 9: Valzer venerdì; 9,20: Ventimila lire per il vostro programma; 10: Le canzoni del Mediterraneo con il complesso di Enrico Intra ed Enzo Leone; 10,15: E' con noi; 10,30: Notiziario; 10,35: Intervista musicale; 10,45: Cantata in musica; 10,55: di Basilio, diretto da Bruno Sebastiani; 11,30: Celebri avvenimenti; 12,13,30: Musica per i; 12,30: Giornale radio; 13: Brindia-

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

Nonostante il calo nelle immatricolazioni

Laanga di auto nuove o quasi

Della Peugeot la più corta 4 porte - Motori cambiati per le «Capri» - Listini in aumento

Le immatricolazioni di automobili in Italia, stando almeno ai dati dei primi otto mesi, hanno registrato una flessione in percentuale rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Non è stata certo questa la ragione che ha indotto le Case costruttrici italiane a stranierare — al lancio di tanti modelli nuovi o aggiornati, anche se molti «ritocchi» a questo o a quell'altra vettura spesso non hanno altro scopo che quello di vivacizzare il mercato. Sta di fatto che raramente ci è capitato di essere sommersi da tante novità in campo automobilistico come in questo inizio di autunno, anche se l'autunno è di regola uno dei mesi più ricchi.
Evidentemente non è soltanto l'andamento delle immatricolazioni in Italia che influenza i programmi delle Case che hanno mercati ben più vasti del nostro a cui «standard» di nuovi modelli succedono a valanga e che diventa difficile riferire esaurientemente di tutte. Tanto per cominciare il prossimo il lancio — il trampolino sarà il Salone di Parigi — della berlina Peugeot 104. Si tratta di una tutt'avanti che si distingue per essere la più corta tra le berline a quattro porte prodotte in Europa.
E' equipaggiata con motore a 4 cilindri inferiore al litro di cilindrata e raggiunge una velocità massima di 135 chilometri orari. La mano di Pininfarina nel disegno della vettura dovrebbe essere garanzia di una linea piacevole anche se — date le dimensioni della vettura — non del tutto originale.
Novità anche dalla Ford per quel che si riferisce ai modelli «Capri» ed «Escort» che avevano consentito alla casa di portarsi — nel 1970 — in seconda posizione assoluta sul mercato italiano. Le novità maggiori si riferiscono alle «Capri», equipaggiate con nuovi motori di 1300, 1600 e 3000 cc (già sperimentati sulle «Taunus»), dotate di nuove sospensioni, ridisegnate negli interni e modificate nella carrozzeria. Per la «Escort» è stata annunciata una versione «100 standard» e una nuova «Escort 1100 L» ottenibile con due o quattro porte.
Ritocchi e novità anche in casa Volkswagen. In più interessante è la «412 E» — alla BMW, alla Skoda, alla Opel, ecc. Delle novità Opel abbiamo già parlato in un'altra pagina. Le modifiche si riferiscono a modifiche alla listini — naturalmente al rialzo — ma solo per una parte delle vetture della gamma.

La Chrysler ha dato il via all'importazione delle Sunbeam

In un anno in Italia almeno millecinquecento «raggi di sole»

Tre modelli per cominciare - I punti di forza delle tradizionali vetture inglesi - Prezzi molto interessanti - Buone le prestazioni

Molto presto in Italia i «raggi di sole» saranno molto più numerosi. Non si tratta di una previsione di Bernacca. Più semplicemente la Chrysler Italia comincerà la regolare importazione di tre modelli Sunbeam (raggio di sole appunto) nelle versioni «1250», «1250 TC» e «1500 TC» ai quali dovrebbe seguire la «1250 TC Estate», una «familiare» molto interessante.
L'annuncio è stato dato

in Inghilterra, nel corso di una visita agli stabilimenti Sunbeam organizzata per la stampa italiana e durante la quale si è potuto prendere un primo contatto con le macchine che faranno presto la loro comparsa sulle nostre strade.
Inutile dire che si tratta di macchine studiate e realizzate in Inghilterra con il preciso obiettivo di farne dei prodotti a diffusione internazionale ed inutile dire che l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC ha dato il via all'operazione Italia».



La Sunbeam «1250» e, sopra, una «trasparenza» che consente di vedere la disposizione dei vari organi meccanici.

Parlando con i giornalisti i dirigenti della Casa inglese avevano dichiarato esplicitamente di essere decisi a vendere molte Sunbeam nel nostro Paese e la dichiarazione poteva apparire scontata; ma non era scontata che l'obiettivo fosse di almeno 1500 automobili vendute in Italia già nel 1973, nonostante la concorrenza in campo automobilistico sia da noi piuttosto agguerrita.
In effetti i dirigenti della Sunbeam puntano su sei elementi precisi: il fascino che le macchine inglesi esercitano su molti automobilisti italiani, la notorietà del marchio, la fama di robustezza e di accuratezza nelle finiture che è appannaggio delle automobili «made in England», il fatto che — con 250 mila esemplari già prodotti — si tratta di macchine largamente collaudate, la capillare rete di assistenza della Chrysler Italia, il prezzo decisamente concorrenziale per berline con le caratteristiche che elencheremo.
La Sunbeam «1250» costa infatti in Italia 1 milione 219.000 lire; la «1250 TC» costerà 1.339.000 lire; la «1500 TC» 1.419.000 lire. Si tratta di prezzi molto interessanti, anche se le vetture non si presentano con caratteristiche propriamente rivoluzionarie, ma come comode e robuste berline dalle prestazioni più che soddisfacenti.
Abbiamo guidato le Sunbeam con i loro 290 chilometri sulle strade inglesi e ne abbiamo ricavato l'impressione che siano all'altezza della fama e del prezzo. Ci sembra di poter dire che a fronte di pochi punti deboli — carburazione non proprio perfetta, con «vuoti» tra 3500 e i 4000 giri, assetto di guida decisamente non sportivo, linea un po' troppo tradizionale — le Sunbeam hanno un merito: l'attivo. Li elencheremo succintamente:
1) Il motore è superquadrato, grazie alla sovralimentazione relativa, è di alta velocità non eccessiva del pistone, dovrebbe essere garantita una lunga durata al pompulatore.
2) I treni sono sovversostituti di serie salvo che sulla «1250».
3) La frizione è abbondantemente dimensionata (diametro 191 mm.).
4) Lo sterzo a cremagliera ha un rapporto di demoltiplicazione relativamente ridotto, per cui alla dolcezza di manovra si accompagna un rapido ritorno del volante.
5) L'alternatore equipaggia tutti i modelli.
6) La scocca autoprotettiva è leggera, ma strutturata in modo di garantire la massima resistenza agli urti.
7) Semplicità della concezione e della realizzazione meccanica e di carrozzeria che dovrebbe tradursi in un contenimento dei costi di manutenzione e di riparazione.
8) Un abitacolo comodo per cinque persone.
9) Le prestazioni.
A proposito di prestazioni basti annotare che la «1250» con motore di 1248 cm³ e 54 HP di potenza raggiunge i 130 chilometri da fermo in secondi 39,6; la «1250 TC» con motore di 1248 cm³, 57 HP di potenza a 6000 giri raggiunge i 150 giri e copre il chilometro in secondi 38,1; la «1500 TC» con motore di 1498 cm³ e 67 HP di potenza a 5600 giri raggiunge i 159 giri e copre il chilometro da fermo in secondi 38,1.
Ricordiamo ancora che la «1500 TC» — che è una novità anche per il mercato inglese — sarà esportata in Italia con un optional bimbo e cambio automatico.

Fissato a 1.299.000 lire il prezzo della Simca «Rallye 2»

Una macchina da competizione che costa quanto una berlina

Una prova su strada e su circuito ha confermato la validità delle soluzioni adottate dai tecnici della casa francese

Una macchina da competizione al prezzo di una berlina di media cilindrata: così può essere definita la Simca Rallye 2 ora la Chrysler Italia ha deciso di offrire, agli appassionati di sport automobilistici che non possono permettersi due automobili, una vettura che sarà omologata per le gare sportive. Il Gruppo 1 - turismo di serie - 5000 esemplari e che può essere usata come una vettura normale. Il prezzo della Rallye 2 è infatti fissato a 1.299.000 lire, vale a dire tra i più bassi rispetto alle vetture della stessa cilindrata e il più basso in assoluto se si pone mente alle prestazioni ed agli accessori di cui la Rallye è dotata.
Alle caratteristiche tecniche della Rallye 2 si era accennato quando la casa francese annunciò l'imminente partenza della vettura. Le sue caratteristiche e sul nuovissimo autodromo di Digione.



La Simca «1000 Rallye 2 - 1294 cmc», una linea ormai familiare ma caratteristiche sempre aggiornate.

Il lancio della «Merak» e della «365 GT4/2+2»

Granturismo Maserati e Ferrari tra le novità al Salone di Parigi

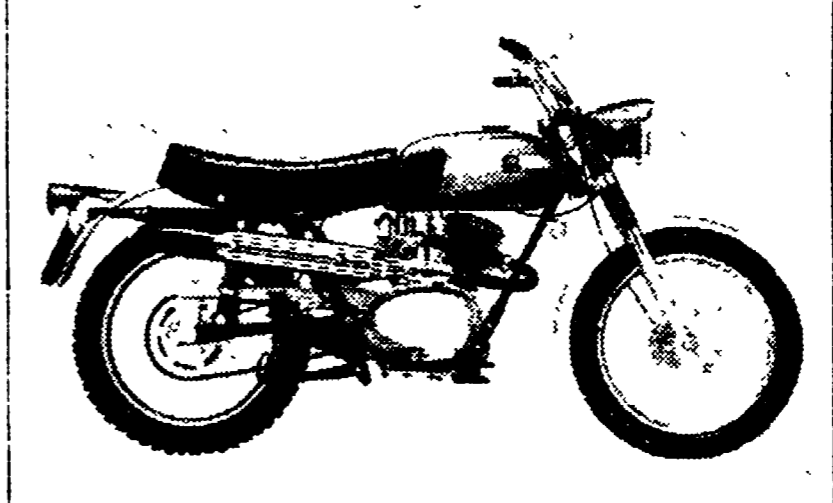
La più piccola delle vetture con il marchio del tridente è una tre litri - Completata la gamma delle auto di Maranello in piccola serie

Le granturismo italiane sono generalmente tra le principali attrazioni del Salone internazionale dell'automobile ed è quindi naturale attendersi delle novità in occasione di ogni salone importante. A Parigi, a partire da giovedì prossimo, se ne vedranno almeno due: la Maserati «Merak», che prende il suo nome da un'asta della costellazione dell'Orsa Maggiore, e la Ferrari «365 GT4/2+2». Si tratta di macchine che, per le loro caratteristiche e per il loro prezzo — che non è stato ancora comunicato — possono essere ammirate e soltanto ammirate dalla quasi totalità degli appassionati di automobili e che qui possono essere prese in considerazione giusto a titolo di informazione e per le soluzioni tecniche che i costruttori hanno adottato. E' noto infatti che molte delle innovazioni di qui, lentamente, beneficiano le auto di larga diffusione derivano spesso da questi «quasi prototipi».

Una singolare offerta della Casa

Insieme alla Gilera casco e giubbotto

La «124 4V FS» accumula le caratteristiche di moto da turismo e da fuoristrada



Chi ama una moto chiede qualcosa di più, cioè la possibilità di fare del turismo misto su «strada» e «fuoristrada», trova nella Gilera «124 4V FS» la risposta. Veloce e confortevole sui percorsi normali, sa aggredire ogni difficoltà del fuoristrada. Ma c'è di più: ancora per breve tempo a tutti coloro che acquistano una «124 Fuori Strada» verranno regalati un giubbotto, un paio di guanti da cross ed un casco AGV-Gemini in Fiberglass.

La quarta Mobil Economy Run

14 km con un litro sulla Fiat «132 S»

La gara si è svolta quest'anno su strada aperta e percorso misto - Come si risparmia benzina

Quanto consuma la Fiat «132 S 1800» con cambio meccanico e cambio automatico? Quanto consuma la Fiat «132 S» con cambio meccanico e dal modo come la si guida e quindi chi sentisse affermare che con il cambio meccanico si possono fare anche 14,4 chilometri con un litro di benzina e che con il cambio automatico se ne possono anche fare 12,27 non si stupisca. Sono questi infatti i migliori risultati per quel che si riferisce all'economia nei consumi di carburante, realizzati nel corso della quarta edizione della Mobil Economy Run, organizzata quest'anno in Sardegna dalla Mobil e dalla Fiat.
La Mobil Economy Run è giunta quest'anno alla quarta edizione e si sa che come quest'anno si svolgono: occorre percorrere un certo numero di chilometri entro un tempo prefissato, tentando di consumare la minore quantità possibile di carburante. Nelle precedenti edizioni della gara — con la Fiat «128», con l'Autobianchi «4112», con la Fiat «127» — c'era stato chi aveva realizzato consumi tanto bassi che avevano dell'incredibile, ma c'era una spiegazione: le gare si svolgevano in autodromo e si poteva ricorrere al trucco della marcia con la leva del cambio in folle o, addirittura, con il motore spento.
Questa volta la prova — alla quale hanno partecipato 103 giornalisti italiani e stranieri — si è svolta in Sardegna, nei dintorni di Alghero, su strade regolarmente aperte al traffico e con una apparecchiatura a bordo che registrava — pena la squalifica — se si spegneva il motore o se si viaggiava in folle.
C'è da dire che il traffico sull'itinerario del percorso non era eccessivo e che agli incroci la Stradale provvedeva a facilitare il passaggio dei concorrenti, ma ciò non toglie che la gara si è svolta in condizioni del tutto normali, su un percorso «misto» di 65 chilometri, per cui i quali si dovevano tenere medie intorno ai 70 orari per la prova «turistica» e intorno ai 90 orari per la prova veloce.
Una prova attendibile, quindi, che ha dimostrato come sia possibile usare una vettura a due litri e due cilindri senza un eccessivo consumo di benzina e come l'uso del cambio automatico comporti un modesto incremento dei consumi (intorno al 15 per cento), largamente compensato dalla comodità di guida.

Naturalmente per consumare poco occorre tenere il piede leggero sull'acceleratore, evitare le brusche accelerazioni e le brusche decelerazioni, non affrontare le curve con gran stridio di pneumatici.
D'altra parte non è detto che per consumare poco si debba obbligatoriamente andare piano. Sia velocità delle macchine. Nelle prove veloci, infatti, nelle quali la velocità media è stata di 91,319 chilometri orari, il minor consumo con cambio manuale è stato di 11,97 chilometri con un litro di carburante. Chilometri 10,33 con un litro sono stati coperti con il cambio automatico, ad una velocità media di 89,332 chilometri orari.

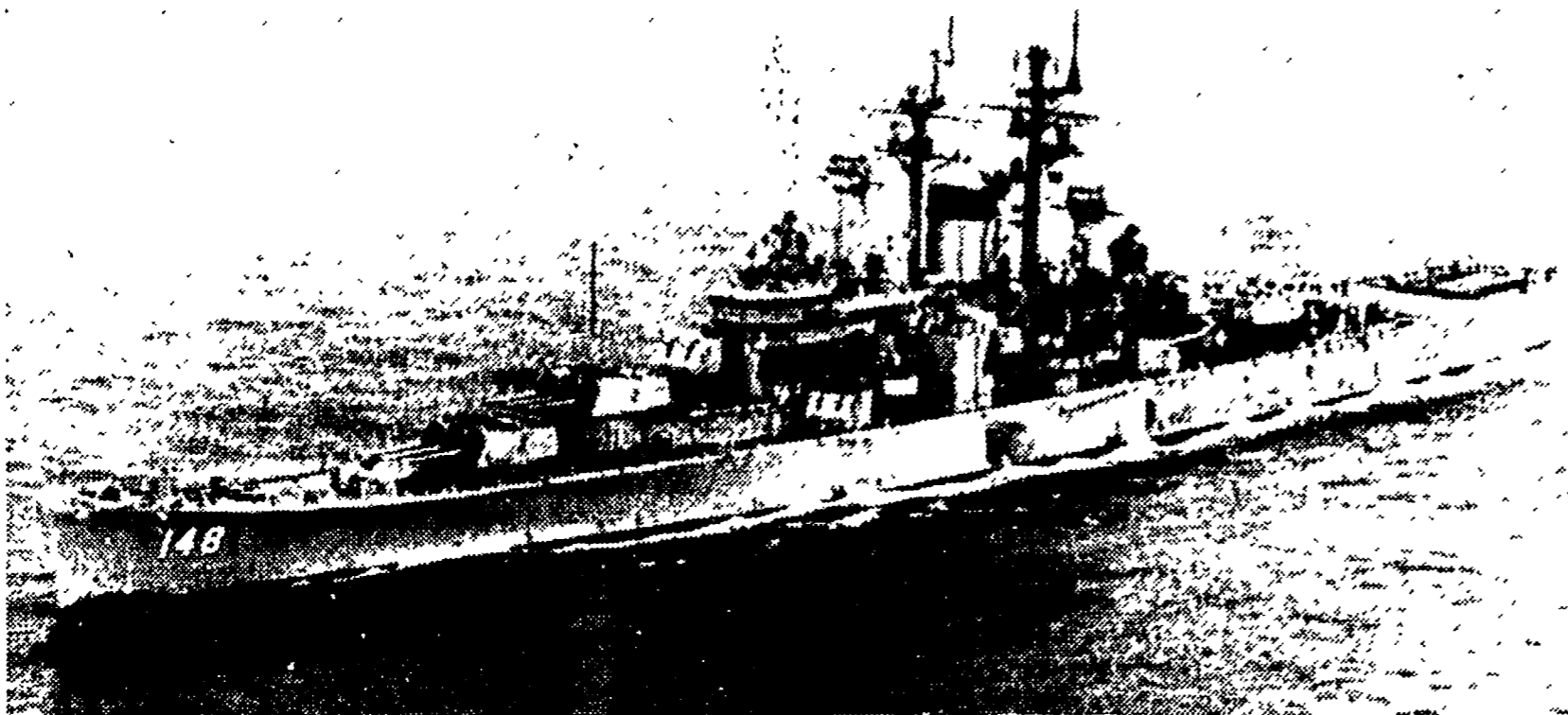
Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Dinanzi a Quang Tri sotto il fuoco di risposta delle batterie costiere popolari

Dilaniati 19 marinai USA sull'incrociatore «Newport News» durante un'incursione navale

Il comando della Settima Flotta non esclude che la più grande unità americana da combattimento possa essere stata colpita dalle artiglierie vietnamite - Aperta un'inchiesta - Trecentoventisei incursioni aeree sulla RDV nelle ultime ore - Il «Quan Doi Nhandan» afferma che «gli Stati Uniti hanno fatto dello sterminio dei civili un principio strategico» - Larve lanciate per distruggere i raccolti

SAIGON, 1 ottobre. Diciannove marinai americani sono rimasti uccisi e una decina feriti a bordo dell'incrociatore pesante «Newport News» della Settima Flotta... La deflagrazione è avvenuta poco dopo la mezzanotte...



SAIGON - L'incrociatore americano «Newport News» in navigazione nel Golfo del Tonchino.

dici miglia a nord-est di Quang Tri e a sole quattro miglia dalla foce del fiume Cua Viet, e partecipava insieme con altre unità ad un'operazione di ricognizione aerea...

americana fosse sotto il tiro delle artiglierie popolari. Mentre scrivevamo l'incrociatore sta facendo rotta verso la base di Subic Bay, nelle Filippine...

stazioni sociali, culturali ed economiche e le dighe». Il Quan Doi Nhandan afferma che gli americani impiegano «grossi quantitativi di bombe sofisticate»...

te è immersa nel sonno. Usano vari tipi di bombe e missili in una singola incursione per aumentare il numero dei morti...

Manifestano insegnanti e studenti di Filadelfia

NEW YORK, 1 ottobre. «Il governo USA spende miliardi per le bombe e quasi nulla per l'istruzione scolastica»... La manifestazione ha segnato il momento culminante delle proteste...

In occasione del XXIII anniversario

Messaggio di auguri del Soviet Supremo alla Repubblica Popolare Cinese

Articoli polemici sui giornali di Mosca e Pechino - Secondo l'Observer i rappresentanti dei due Paesi starebbero per firmare un accordo sui problemi di frontiera

DALLA REDAZIONE. MOSCA, 1 ottobre. «Il nostro partito e il governo sovietico sono profondamente convinti che il miglioramento delle relazioni tra l'Unione Sovietica e la Repubblica Popolare Cinese, risponderrebbe agli interessi vitali a lungo termine dei nostri due paesi»...

legge il governo della RPC dichiara di esser devoto ai principi della coesistenza pacifica e di esser pronto a sviluppare le relazioni con tutti i paesi. Ma queste dichiarazioni, purtroppo, non sono conformi alle azioni praticate dal dirigenti cinesi...

Per la seconda volta dal 1949 non si è invece svolta nella grande piazza della Pace Celeste di Pechino la sfilata alla quale prendevano parte soldati, lavoratori e studenti. I tre principali giornali cinesi («Quotidiano del Popolo», «Quotidiano dell'Esercito di Liberazione» e «Bandiera Rossa») pubblicano lo stesso editoriale in cui si valorizzano gli sviluppi della politica estera cinese e si rivolgono critiche agli Stati Uniti...

Articoli di «Stella rossa» e della «Pravda»

I successi vietnamiti nella stampa sovietica

Centinaia di carri armati, camion e cannoni distrutti o catturati dai patrioti, 103 aerei abbattuti in sei mesi - Il conflitto fra Thieu e il Senato di Saigon

DALLA REDAZIONE. MOSCA, 1 ottobre. La stampa sovietica dedica stamane ampi commenti al Vietnam. In un articolo sulla situazione militare, il capitano di vascello V. Pustov fa osservare, su «Stella Rossa», organo delle Forze Armate Sovietiche, che il regime fantoccio di Thieu e il suo esercito si mantengono in piedi solo grazie al largo aiuto militare americano e in particolare all'utilizzazione ogni giorno più importante dell'aviazione e della marina da guerra degli Stati Uniti...

le retrovie del nemico. Distaccamenti partigiani, attivi soprattutto nel Delta del Mekong, attaccano le guarnigioni che difendono Saigon infliggendo loro sensibili perdite. Infine, nelle regioni liberate che i dirigenti saigonesi consideravano un tempo come «specie di migliaia di contadini raggiunti da unità partigiane». La Pravda dal canto suo commenta la decisione del Senato di Saigon di abrogare i «poteri straordinari» di Thieu. Questa decisione, scrive l'organo centrale del PCUS, non può non essere considerata in stretta relazione con i successi riportati dalle forze di liberazione e dalle larghe masse del popolo sudvietnamita che le sostengono...

PER DISCUTERE SUI RAPPORTI TRA I DUE PAESI

Il Premier egiziano Sidki a Mosca il 16 ottobre

L'annuncio dato dopo i colloqui con Sadat del Presidente siriano Assad - Illazioni su un prossimo vertice Breznev-Sadat-Assad - Negative reazioni alla proposta del Cairo per un governo palestinese in esilio - Lo Yemen del Sud assume l'iniziativa di un cessate il fuoco

BEIRUT, 1 ottobre. Il segretario del PCUS Breznev potrebbe incontrare a Damasco entro questo mese il presidente egiziano Sadat ed il presidente siriano Assad. Lo afferma stamane il quotidiano libanese Al Anwar citando fonti egiziane e siriane...

Per una visita ufficiale di cinque giorni

Il segretario del POUP Gierak oggi a Parigi

DAL CORRISPONDENTE. PARIGI, 1 ottobre. Edward Gierak, primo segretario del Partito operaio unificato polacco, sarà domani a Parigi per una visita ufficiale di cinque giorni nel corso della quale incontrerà i principali esponenti francesi e avrà tre colloqui privati con Pompidou.

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

VARSAVIA, 1 ottobre. Dal 2 al 5 ottobre si terrà a Varsavia il 2° Congresso dell'Alleanza cooperativa internazionale. All'A.C.I. sono affiliate le organizzazioni cooperative in tutti i settori economici di 64 paesi dell'Europa, dell'America, dell'Asia e dell'Africa.

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Augusto Pancaldi

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Tavola rotonda alla TV di fautori e avversari dell'adesione

Ultime polemiche in Danimarca prima del referendum sul MEC

Il Premier Krag afferma che se Londra decidesse di uscire Copenaghen lo seguirebbe - 70 mila «contrari» a una grande manifestazione nella capitale

COPENAGHEN, 1 ottobre. Sebbene l'ultimo sondaggio d'opinione eseguito dall'Istituto Gallup danese in merito al referendum che si svolgerà domani in Danimarca pro o contro l'ingresso del Paese nel MEC abbia fornito una previsione del 64-35 per cento di voti favorevoli all'adesione, il Primo ministro danese Otto Krag ha dichiarato ieri sera di ritenere che la consultazione sarà «estremamente serrata».

Infine, il Primo ministro ha proposto che la Danimarca, dopo la sua adesione al MEC, si consulti con gli altri Paesi nordici per adottare una linea di condotta comune quando i problemi che li interessano siano evocati in seno alla comunità. I fautori dell'adesione partecipando alla tavola rotonda hanno affermato che la Danimarca può aprire la via agli altri Paesi nordici. Essi hanno anche sostenuto che una vittoria del «no» a l'adesione «significherebbe per

l'agricoltura e per una parte dell'industria danesi perdite considerevoli che i successivi accordi speciali con il MEC non potrebbero compensare». Dal canto loro gli avversari dell'adesione (PC, PS, Partito Danimarca Retsforbund, numerosi membri del Partito Socialdemocratico, numerosi sindacati) hanno affermato che molti sarebbero gli svantaggi economici e politici dell'adesione danese. Essi hanno inoltre messo in rilievo che per la Danimarca non sarebbe difficile, nel caso di una vittoria del «no», ottenere accordi economici speciali con il MEC.

Trenta partiti ed organizzazioni hanno dato vita a un «movimento popolare contro il MEC». Sotto la sua direzione si sono svolte manifestazioni contro il MEC. L'ultima ha avuto luogo stasera a Copenaghen e ha visto la partecipazione di almeno 70 mila persone.

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Si apre a Varsavia il Congresso della cooperazione

Situazione meteorologica

L'Italia è sempre interessata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. In linea di massima, quindi, non si avranno oggi varianti notevoli rispetto alla giornata di ieri. Il tempo si manterrà buono e sereno, con cielo prevalentemente sereno. Faranno eccezione le regioni dell'Italia settentrionale, dove si avranno ammassamenti stratificati (nebbia); e le regioni adriatiche, dove si avrà una certa tendenza alla variabilità. Temperature senza notevoli variazioni.

LE TEMPERATURE



AMO Tortorella Direttore. Luca Favolini Condirettore. Remo Galimberti Direttore responsabile. Editrice S.p.A. «l'Unità»

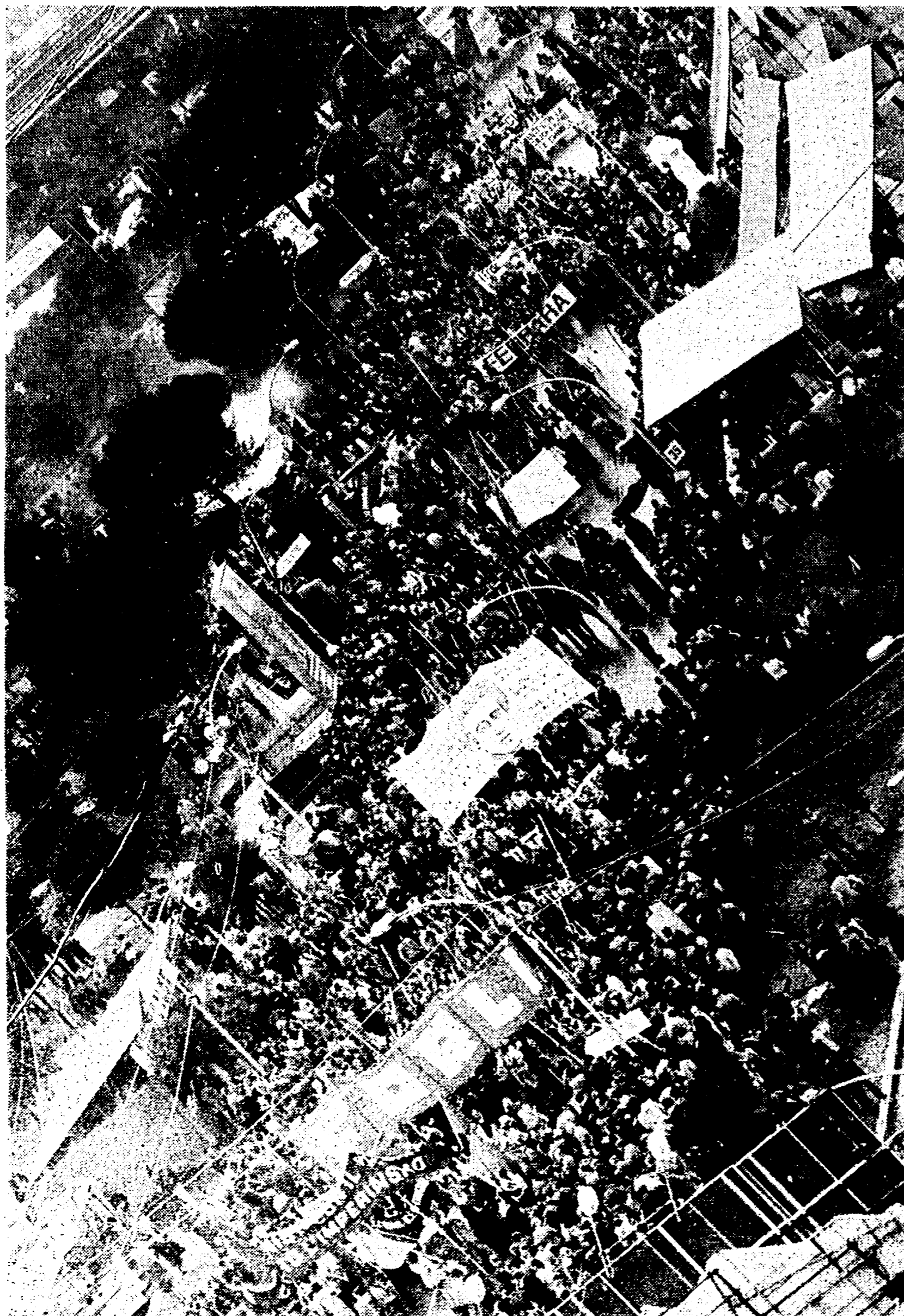
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale P. Testi, 75. CAP 20100 - Telefoni 6.030.851-2-3-4-5. Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5

ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 33.700, semestre L. 12.800, trimestre L. 6.500. ESTERO anno L. 35.700, semestre L. 18.400, trimestre L. 9.500. - Con L'UNITA' DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 27.500, semestre L. 14.000, trimestre L. 7.500. ESTERO anno L. 41.000, semestre L. 21.500, trimestre L. 10.800. - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Marconi, 37 - CAP 20131. Telefono 632.801. - Roma: piazza Lorena in Lucina, 26 - CAP 00186. - Tariffe: 088.541.2-3-4-5. TARIFFE (in mln. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. - NEBROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONE AL LITTO: L. 250 per parola - L. 300 diritto passo. - Versamento: Postale, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedite in abbonamento postale.

Le immagini dell'esaltante giornata del Festival



L'entusiasmo dei giovani è stata una delle note dominanti del Festival. Ecco la gioiosa corsa all'ingresso del villaggio di ragazzi e ragazze che impugnano bandiere rosse ed il tricolore.



Foltissima la rappresentanza dell'Emilia-Romagna. I compagni di Forlì sfilano all'interno del villaggio issando un'immagine di Gramsci.



Numerose immagini di Ho Ci Min spiccavano nei cortei confluiti al Festival. Eccone una retta da alcuni giovani mantovani, prima della partenza del corteo da piazza Cola di Rienzo.



Chi non aveva una bandiera aveva «l'Unità». Ecco un gruppo di compagni che, con «l'Unità» in tasca, saluta con il pugno alzato i dirigenti del Partito all'interno del villaggio.



Venezia sarà salvata dalla lotta dei lavoratori: questo lo slogan dei compagni veneziani giunti numerosissimi nella capitale. Gli operai delle fabbriche in prima fila.



Uno degli immensi cortei con le delegazioni di tutta Italia, dopo aver sfilato per la via di Roma confluisce nel villaggio per ascoltare il comizio del compagno Enrico Berlinguer.



Tutta l'Italia era rappresentata al Festival, dagli operai del Nord ai contadini ed ai braccianti del Sud. Dalla Lucania sono giunti a Roma gruppi di contadini con i loro semaralli.